

# COMUNISMO ANARCHICO E LIBERTA' RELIGIOSA

Giovanni Cimbalo

già Ordinario di Diritto ecclesiastico Università di Bologna

**SOMMARIO: Premessa. 1. L'anarchismo e la critica alla religione. 2. Identità e differenze tra anarchismo e marxismo. 3. Dall'anarchismo al comunismo anarchico 4. La comune visione della società comunista: la liberazione dalla religione sarà possibile nel comunismo realizzato. 5. L'ateismo di Stato, strumento dello "Stato socialista" per la costruzione del comunismo. 6. La critica del comunismo anarchico all'ateismo di Stato. 7. La libertà religiosa individuale – tutela. 8. Il comunismo anarchico delle formazioni sociali. 9. Le formazioni sociali religiose. 10. Il comunismo anarchico e il diritto. 11. Diritto comune o giurisdizionalismo per la regolamentazione delle formazioni sociali religiose. 12. La legislazione sui culti della Repubblica spagnola (1933) e il progetto strategico dell'anarchismo per la gestione della fase di transizione 13. Contro l'integralismo religioso e lo Stato teocratico: un nuovo giurisdizionalismo?**

## Premessa

Il crollo degli Stati di "democrazia socialista" ha segnato la fine dell'ateismo di Stato come risposta alla religiosità delle popolazioni, riproponendo, anche sotto il profilo teorico, il problema delle modalità con le quali le forze politiche che si richiamano al comunismo e che vedono nell'appartenenza a movimenti religiosi collettivi un elemento ostile al loro progetto politico possono regolamentare il fenomeno religioso collettivo e individuale in modo da consentire la costruzione di una società caratterizzata dalla libertà dalla religione.

Il fallimento dell'esperimento marxista leninista e le difficoltà di quegli ordinamenti che continuano a richiamarsi a questa filosofia politica nel regolamentare il fenomeno religioso<sup>1</sup> sono l'oggetto dell'indagine di questo studio che, partendo dal pensiero hegeliano, intende anche indagare, in parallelo, le teorizzazioni ed esperienze dell'anarchismo comunista, il quale, rispetto al problema in esame ha avuto un approccio diverso, alternativo a quello marxista. Le proposte di questa componente politica, benché non abbiano trovato realizzazioni durature, non hanno mancato di influenzare in modo profondo il sentire sociale, i comportamenti collettivi, nella direzione di tracciare un percorso che ha abbandonato sia pure gradualmente la coercizione, per incidere sull'evoluzione del costume e della vita sociale ben più dei progetti politici realizzati, cercando di creare le condizioni per la libertà dalla religione, influenzando profondamente i comportamenti di ogni giorno.

È forse proprio – paradossalmente - il mancato realizzarsi del progetto politico comunista anarchico e dell'anarchismo nelle sue diverse accezioni che ha indotto i movimenti sociali e politici e orientato i comportamenti individuali che questo pensiero ha stimolato, a svilupparsi nel seno stesso della società, producendo rilevanti mutamenti nel costume, nell'insieme dei valori e nel sentire sociale.<sup>2</sup> Per questa via l'anarchismo ha inciso sul mutamento dei comportamenti e del costume

---

*\*Avvertenza: Questo articolo utilizza nelle note bibliografiche relative alle posizioni più recenti del comunismo anarchico pubblicazioni e materiali grigi, comunque presenti sulla rete, puntualmente indicati perché reperibili.*

<sup>1</sup> Nei superstiti Stati che si richiamano nella loro architettura istituzionale e politica al marxismo leninismo il pensiero e le teorizzazioni originarie si sono evolute e trasformate abbandonando l'ateismo di Stato, ad esclusione della Corea del Nord e in qualche misura Cuba. Ad esempio, ben più complessa e articolata è la posizione a riguardo dell'ordinamento della Repubblica Popolare Cinese che merita una specifica trattazione che non rientra tra gli obiettivi di questo studio.

<sup>2</sup> È innegabile l'influenza dell'anarchismo nella vita sociale e politica e nell'evoluzione del costume, soprattutto in Occidente. Basti pensare ad alcuni comportamenti sociali quali il naturismo, l'uguaglianza di genere, l'emancipazione delle donne, l'evoluzione delle relazioni parentali, la libertà sessuale, l'amore libero, le coppie di fatto, le scelte in materia di qualità della vita ritenuta degna di essere vissuta e la gestione individuale della morte, l'educazione e la pedagogia libertaria, la formazione delle camere del lavoro e delle organizzazioni sindacali, i tentativi di autogestione,

realizzando in modo incisivo alcuni aspetti del suo programma, per cui il suo ruolo e il suo contributo all'evoluzione delle relazioni sociali merita di essere indagato con rinnovato interesse.

La posizione dell'anarchismo<sup>3</sup> e quella del marxismo sulla religione hanno origini comuni nella critica alla filosofia di Hegel, per il quale la concezione di Dio, inteso come nell'antica tradizione ebraica e cristiana, trascendente e personale, andava superata e recuperata in chiave prevalentemente immanentistica. Hegel, infatti, identificava Dio con la mente infinita dell'umanità (*Logos*), sempre in cammino: una mente infinita che è in noi, che anzi «è tutti noi», che offre la soluzione ai nostri problemi, effettua sintesi, che poi dismette e riformula, procedendo progressivamente a delle nuove sintesi, dialetticamente, mettendo in atto la teoria della sintesi degli opposti come base del divenire, ovvero, procedendo per tesi, antitesi e sintesi.

Questo Dio, per Hegel, è antropologicamente quello cristiano, come emerge dalla *Fenomenologia dello spirito* del 1807 e dall'*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* pubblicata dal 1816 al 1830.<sup>4</sup> Da queste premesse scaturisce, per Lui, un bisogno di armonia e ordine, in forme avanzate e interdipendenti, che sul piano oggettivo si incarnano nella forma-Stato, per cui ogni essere umano si riconosce in esso, identificandolo come il depositario del bene di tutti e di ciascuno. In tal modo lo Stato diviene fine e mezzo per ciascuno, al quale obbedire, restando a esso fedeli, sempre.<sup>5</sup> Ne consegue che famiglia e società civile, mondo del lavoro ed economia, sono da vedere nello Stato, che le protegge, ma anche le integra, come proprie ramificazioni interne e se non lo fa «non è uno Stato».<sup>6</sup> Questo concetto viene ribadito e articolato nell'opera "politica" fondamentale di Hegel: *Lineamenti di filosofia del diritto*.<sup>7</sup>

La "sinistra" hegeliana, dopo il 1845, con Feuerbach, e poi con Marx e Engels ed anche Bakunin, era invece materialista e comunista; professava un pensiero filosofico caratterizzato da un ateismo che, come la filosofia hegeliana, identificava Dio col pensiero, operando sull'approccio implicitamente rivoluzionario come quello hegeliano, in cui la "negazione", l'"antitesi", era la forza dinamica stessa di ogni divenire.

Dunque, le critiche marxiste alla religione, come quelle dell'anarchismo, vanno collocate entrambe all'interno del dibattito che si sviluppò nella sinistra hegeliana a proposito della "Fenomenologia

---

l'esperienza delle comuni e tanto altro. Non è poi un caso che l'anarchismo, soprattutto nella sua componente comunista, abbia largamente influenzato il movimento sindacale e le lotte sviluppatosi nel 1968 che hanno notevolmente inciso sull'evoluzione del costume più recente.

Anche se fatti ed eventi sono meno conosciuti in Occidente l'anarchismo ha fortemente influenzato i movimenti sindacali di lotta e rivoluzionari in Messico e in America Latina, in Africa, specialmente durante le lotte per la decolonizzazione e soprattutto nella rivoluzione algerina e stimolato la nascita delle prime organizzazioni di classe in Oriente. Non è un caso che Chou En-lai facesse parte del Gruppo anarchico di Pechino che finanzia i suoi studi a Parigi né è da sottovalutare, ad esempio, il ruolo che ebbe nella lotta anticoloniale il movimento anarchico vietnamita. Sull'argomento, vedi; Gino Cerrito, *Il movimento anarchico internazionale nella sua struttura attuale. Lineamenti storici e bibliografia essenziale, Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo*. Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 5, 6 e 7 dicembre 1969), Torino, Einaudi, 1971, pp. 27-207.

<sup>3</sup> Una critica profonda della religione ha caratterizzato il pensiero dei precursori dell'anarchismo come William Godwin e Pierre-Joseph Proudhon, malgrado le ambiguità di quest'ultimo" causate, a nostro avviso, dalle sue letture come tipografo stampatore di testi religiosi, più che da carenze nelle conoscenze filosofiche. Bisognerà giungere allo scritto di Michail Bakunin, *Dieu e l'Etat*, del quale raccomandiamo l'edizione del 1893, pubblicata da "la Révolte" a Parigi, con la prefazione di Élisée Reclus e di Carlo Cafiero, il quale, inserendosi nel dibattito filosofico della sinistra hegeliana, svilupperà e articolerà la sua critica e le sue tesi sulla religione come parte dell'apparato strumentale che consente allo Stato di svolgere la sua attività di dominio.

<sup>4</sup> Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Fenomenologia dello spirito* (1807), a cura di E. De Negri, Firenze, La Nuova Italia, 1933; *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* (1817, 1827 e infine 1830), a cura di B. Croce, Bari, Laterza, 1907.

<sup>5</sup> Naturalmente Hegel identifica questo Stato con quello prussiano, che potremmo dire fosse, per lui, compiutamente conservatore e riformista al tempo stesso.

<sup>6</sup> Si veda ad esempio il frammento di Hegel *Libertà e destino*, del 1799-1800, specie a p. 12 ss., in Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Scritti politici*, a cura di C. Cesa, Torino, Einaudi, 1974.

<sup>7</sup> Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Lineamenti di filosofia del diritto* (1821), a cura di G. Marini, Bari, Laterza, 1987

dello spirito”<sup>8</sup>, soprattutto ad opera di Ludwig Feuerbach e degli atei materialisti che rifiutavano tutte le filosofie religiose: tra questi troviamo sia Marx ed Engels che Bakunin. Questo dibattito va collocato all’interno della produzione scientifica di Marx giovane, come del resto le riflessioni sulla famiglia e sul ruolo della donna, che comunque sono caratterizzate da un suo approccio economicistico al problema.<sup>9</sup> Secondo Marx, le Chiese hanno inventato la religione per giustificare lo sfruttamento del lavoro della classe operaia da parte delle classi dirigenti, nell’ambito di una società industriale stratificata; in questo contesto, la religione è una droga che fornisce una fuga emozionale dal mondo reale. In tal senso è “l’oppio di popoli”.

Più approfondita e articolata invece è l’analisi di Bakunin, che muovendo da una diversa relazione tra struttura e sovrastruttura, assegna alla religione e al suo rapporto con lo Stato un ruolo più importante e fondamentale nel produrre e perpetuare lo sfruttamento dell’uomo sull’uomo e nel fornire al capitalismo gli strumenti per stabilire il proprio dominio. Partendo dal pensiero di Hegel e consapevole, da russo, del ruolo della religione nello Stato e dal fatto che, per l’ortodossia, tra le due entità vi è un rapporto sinfonico,<sup>10</sup> Bakunin afferma che:

“Il cristianesimo è precisamente la religione per eccellenza, perché espone e manifesta nella sua pienezza, la natura, l’essenza di ogni sistema religioso, che è *l’impoverimento, la servitù, l’annientamento dell’umanità a profitto della divinità*. [...] Schiavi di Dio, gli uomini devono esserlo anche della Chiesa e dello Stato, *in quanto quest’ultimo è consacrato dalla chiesa*. Ecco ciò che, fra tutte le religioni che esistono o che sono esistite, il cristianesimo ha meglio degli altri compreso, anche più di parte delle antiche religioni orientali, le quali non abbracciavano che popoli distinti e privilegiati; mentre il cristianesimo ha la pretesa d’abbracciare l’umanità tutta intera; il che, fra tutte le sette cristiane, fu solo il cattolicesimo romano a proclamare e realizzare con coscienza rigorosa. Gli è perciò che il cristianesimo è la religione assoluta, l’ultima religione; e la chiesa apostolica e romana la sola conseguente, legittima e divina.

Non spiaccia dunque ai metafisici ed agli idealisti religiosi, filosofi, politici o poeti: *l’idea di Dio implica l’abdicazione della ragione e della giustizia umana: essa è la negazione più decisiva della libertà umana e ha per scopo la servitù degli uomini, tanto in teoria che in pratica*.

A meno di volere la schiavitù e l’avvilimento degli uomini, come lo vogliono i gesuiti, i monaci, i pietisti o i metodisti protestanti, noi non possiamo e non dobbiamo fare la minima concessione né al Dio della teologia né a quello della metafisica. Colui che in questo alfabeto mistico comincia da Dio, dovrà fatalmente finire con Dio; colui che vuole adorare Dio, deve, senza farsi puerili illusioni, rinunciare risolutamente alla sua libertà e alla sua umanità.

Se Dio è, l’uomo è schiavo; ora, l’uomo può, deve essere libero: dunque Dio non esiste”.<sup>11</sup>

---

<sup>8</sup> Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Fenomenologia dello spirito* (1807), trad. it. Milano, Bompiani, 2002.

<sup>9</sup> In effetti per quanto riguarda il ruolo della famiglia come cellula dello Stato l’elaborazione non viene approfondita procedendo in questa direzione. Se leggiamo Friedrich Engels, *L’origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* [1884], Roma, Newton Compton, 2006, in buona sostanza ci si limita ad affermare che la situazione cambierà nel comunismo realizzato; altrettanto avviene per quanto riguarda il ruolo della donna che da Marx viene visto in relazione al lavoro domestico; il ruolo riproduttivo non viene in alcun modo considerato. L’analisi di Marx, si ferma ad approfondire il ruolo del lavoro a domicilio svolto dalle donne in relazione alle metodiche di accumulazione capitalistica del profitto e dello sfruttamento della forza lavoro. Vedi: Tania Tofanin, *Karl Marx e la questione di genere*, in Marco Gatto, *Marx e la critica del presente*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2020.

<sup>10</sup> Anche se Bakunin nei suoi scritti dichiara di far riferimento al cattolicesimo romano è culturalmente influenzato dalla visione ortodossa del rapporto del sovrano con la religione cristiana e, affermando che lo Stato è consacrato alla Chiesa, subisce il condizionamento a riguardo della cultura giuridica russa che condivide e applica la sinfonia dei poteri nei rapporti tra le due entità. Questo concetto (*simfonija vlastej*) o *consonantia*, o relazione armonica tra *Sacerdotium* e *Imperium* trova la sua formulazione nella *Praefatio* della Sesta Novella di Giustiniano, indirizzata a Epifanio, *santissimo Arcivescovo della città imperiale e Patriarca Ecumenico*. Nella Novella si afferma che i doni più grandi fatti da Dio sono il sacerdozio e l’impero, il primo al servizio delle cose divine e il secondo alla guida delle cose umane e in tal senso vengono ripartite le competenze. Nel ricostruire la formazione dello Stato in Russia Bakunin coglie costantemente il nesso tra il potere rivendicato dallo Zar e il suo ruolo rispetto alla Chiesa e alla religione che rispecchia i canoni dell’ortodossia.

<sup>11</sup> Michele Bakounine, *Dio e lo Stato*, Firenze, G. Nerbini, 1903, pp. 37-39.

Ciò detto, per Bakunin la religione e lo Stato, pur operando a livello sovrastrutturale, producono effetti nei comportamenti umani, svolgono un ruolo essenziale nell'esercizio del dominio, sono parte del rapporto che fa dell'uomo uno schiavo del padrone; a sottomettersi e a svolgere questo ruolo gli esseri umani sono indotti, anche attraverso lo Stato e la religione. Per questo motivo la religione e lo Stato finiscono per divenire un elemento strutturale delle dinamiche attraverso le quali viene esercitato il dominio, divengono parte essenziale dello sfruttamento della forza lavoro e perciò vanno abbattuti, affinché l'umanità sia libera.

Da queste considerazioni scaturisce la convinzione che per gli anarchici l'uomo nuovo nascerà da una rivoluzione che trasformerà i rapporti economici, ma dovrà operare anche contestualmente sul piano morale e dell'etica, delle coscienze e dei comportamenti. Per gli anarchici, dunque, l'approccio al problema è gradualista e richiede un lavoro di lungo periodo nel quale si distingue una fase iniziale distruttiva, volta a rendere inefficaci i condizionamenti materiali che inducono il bisogno di religione, alla quale segue una seconda fase relativa al lavoro sul piano educativo e psicologico volto a rimuovere la razionalizzazione del bisogno di religione e i condizionamenti psicologici che rendono fragili gli esseri umani e li inducono a rifugiarsi nell'adorazione e nel conforto di un Dio. Operando sul piano sovrastrutturale, l'anarchismo critica e lotta contro l'idea stessa di religione, le dinamiche familiari, cerca di rimettere in discussione e di incidere sui rapporti intersoggettivi e di relazione, affronta le questioni di genere. Tali tematiche, che configurano rapporti di potere, saranno sviluppate dall'anarchismo, mentre invece la componente "economicistica" del marxismo, cercherà di utilizzare lo Stato anche in funzione di strumento di governo e di formattazione delle coscienze e delle conoscenze, confidando nell'efficacia della forza e della repressione, nella funzione della legge dello Stato, pensando di riuscire ad imporre attraverso questi strumenti un mutamento delle coscienze e dei valori di convivenza, privilegiando la coercizione e misconoscendo il ruolo essenziale dell'educazione e dell'etica individuale nella costruzione dell'identità e della personalità attraverso un processo graduale di affrancamento che porterà alla liberazione dallo sfruttamento come dalla dominanza psicologica e relazionale.

## 1. L'anarchismo e la critica alla religione

L'anarchismo muove le sue critiche alla società capitalista facendo proprie quelle dell'illuminismo alla religione, e assegnando, a differenza dell'analisi marxista, un grande ruolo al razionalismo scienziato,<sup>12</sup> e perciò riconosce una maggiore importanza al problema religioso. Ciò discende dalla diversa analisi sul ruolo nelle dinamiche di dominanza sovrastrutturali nella trasformazione sociale.<sup>13</sup> L'anarchismo vede la religione non solo come falsa coscienza delle masse, indotta da cause strutturali, ma anche come fenomeno associativo, politico, che dando vita ad organizzazioni - le Chiese o le Confessioni, l'associazionismo confessionale - svolge un ruolo di conservazione dei rapporti sociali e produttivi esistenti, fornendo allo Stato quel complesso di valori che permettono la riproduzione del comando, la trasmissione della cultura dell'obbedienza, della sottomissione ai potenti, della rinuncia a ribellarsi.<sup>14</sup> Da qui la convinzione che la lotta contro le

---

<sup>12</sup> Si veda Élisée Reclus, *L'anarchie et Église*, Temps Nouveaux, 1901, n° 18.

<sup>13</sup> L'anarchismo associa lo sfruttamento capitalista alla religione. È, infatti, ad un anarchico che si deve la stesura del più famoso e diffuso opuscolo di propaganda contro la religione che critica al tempo stesso lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e rivendica la guerra di classe. L'opuscolo di Johann Most, *La peste religiosa*. edito per la prima volta nel 1880 e stampato successivamente in milioni di copie nelle più diffuse ed anche nelle più sconosciute lingue del mondo è senza dubbio il testo anticlericale più conosciuto e diffuso a livello popolare e di massa. Per molto tempo a segnalarne ogni nuova edizione era la Civiltà cattolica, con l'invito perentorio ai fedeli a distruggere le copie dell'opuscolo delle quali fossero venuti in possesso.

<sup>14</sup> Michele Bakunin, *Dio e lo Stato*, a cura di G. Rose, BFS Edizioni, Pisa, 2008. In generale per le opere di Bakunin si vedano quelle complete a cura di Arthur Lehning nell'edizione filologicamente ineccepibile dell'Internationaal Instituut Voor Sociale Geschiedenis di Amsterdam. Per una analisi aggiornata di parte anarchica del ruolo dello Stato: Saverio Craparo, *Quel che è stato.... è Stato*, Firenze, Crescita Politica, 2007.

Chiese e le Confessioni religiose deve andare di pari passo con la lotta di classe e accompagnare la rivoluzione sociale poiché, l'affrancamento dallo sfruttamento deve avvenire muovendosi contemporaneamente a livello soggettivo e oggettivo, ovvero rimuovendo le cause strutturali, ma anche le ragioni di natura sovrastrutturale e quindi culturale, di educazione, di costume, il peso della tradizione, che lo rendono possibile. Perciò l'anarchismo si ripropone di eliminare le cause che permettono l'insorgere stesso del sentimento religioso attraverso un percorso che investe direttamente e individualmente ogni essere umano.

L'anarchismo condivide le ricostruzioni filosofiche sull'insorgere dell'idea di religione nell'uomo agli albori della civiltà, quando la natura e l'universo erano e apparivano ignoti, incomprensibili erano le leggi che governavano l'insorgere e lo sviluppo stesso della vita.<sup>15</sup> Tuttavia, le ricerche filosofiche e scientifiche hanno fatto crescere progressivamente le conoscenze, mentre nuova consapevolezza di quali sono le leggi che governano universo e natura vengono indagate e scoperte, ne vengono ricostruite le origini<sup>16</sup> e altre l'umanità ne conoscerà indagando il caos. La "nuova conoscenza" comporta il ridimensionamento dell'idea e del bisogno di Dio, la divinità perde l'aureola di mistero, si crea sgomento nella psiche perché sempre di più razionalità e scoperte scientifiche contribuiscono ad illuminare l'oscurantismo dell'ignoranza.<sup>17</sup>

L'anarchismo ha bisogno della partecipazione attiva di donne e uomini che possono mettere a disposizione dello sviluppo della lotta di classe le loro energie e pertanto promuove la consapevolezza di sé e il superamento di quelle contraddizioni che sono prodotte dall'educazione, dai rapporti autoritari, dalla sottomissione religiosa, dai rapporti parentali viziati dall'autoritarismo e accetta ed utilizza il mutuo appoggio, la solidarietà di gruppo, la condivisione delle scelte di vita come strumenti per raggiungere l'equilibrio necessario che permetta di affrontare l'alienazione e sviluppare le relazioni interpersonali.

Per l'anarchismo occorre che ognuno lavori sulle proprie paure e le elabori, perché vi è comunque un ruolo insostituibile dell'individuo che deve guardare in sé stesso e saper cambiare, costruendo rapporti sociali solidali e paritari, cercando e trovando un equilibrio che è personale, poiché ogni essere umano, anche se ha una dimensione sociale, è unico e irripetibile. La società, i rapporti produttivi svolgono certamente un ruolo essenziale che condiziona i comportamenti individuali e collettivi, ma vi è comunque un ruolo centrale ed essenziale dell'individuo che attraverso le proprie scelte, elaborando il proprio vissuto, orienta il suo concreto operare nella società e compie scelte individuali. L'anarchismo, insomma, nel valorizzare il ruolo dell'individuo lo responsabilizza rimettendo nelle sue mani le sue scelte di vita, abbassando il ruolo scriminante del contesto sociale e delle condizioni materiali e di potere, pur senza negarne il peso. In questo senso e in questa misura

---

<sup>15</sup> Non è un caso che scienziati comunisti anarchici come Noam Chomsky, si caratterizzino per la ricerca delle strutture innate del linguaggio naturale, elemento distintivo dell'uomo come specie animale, superando la concezione della linguistica tradizionale incentrata sullo studio delle peculiarità dei linguaggi parlati e formulando la teoria della grammatica generativa. Le elaborazioni di Chomsky vanno oltre la linguistica, e hanno fornito spunti di riflessione in ambito filosofico, delle teorie sull'evoluzione, della neurologia, della psicologia, della matematica e dell'analisi politica. Per un approccio alla sua sterminata produzione scientifica si suggerisce di partire da: Noam Chomsky, *La grammatica trasformazionale. Scritti espositivi*, Torino, Boringhieri, 1975; ID., *Per ragioni di Stato. Ideologie coercitive e forze rivoluzionarie*, Torino, Einaudi, 1977; ID., *L'analisi formale del linguaggio*, I, Torino, Boringhieri, 1969; ID., *La grammatica generativa trasformazionale*, II., Torino, Boringhieri, 1970; ID., *Filosofia del linguaggio. Ricerche teoriche e storiche*, III, Torino, Boringhieri, 1969, nella consapevolezza della complessità e completezza del pensiero dell'autore.

<sup>16</sup> Sulle origini della cultura in rapporto ai modi di abitare si veda, ad esempio: Ugo Tonietti, *L'arte di abitare la terra*, Firenze, L'asino d'oro, 2011.

<sup>17</sup> È bene avere coscienza che questo processo non è lineare e unidirezionale, perché lo sgomento a fronte dei progressi della conoscenza e della scienza produce sconcerto, paura della complessità e regressione verso forme di superstizione, irrazionalità e fanatismo, che sono il prodotto ultimo dell'ignoranza. Queste posizioni e queste fragilità vanno combattute poiché su questa fascia di popolazione, che finisce per essere la più emarginata, fa aggio la reazione per alimentare l'odio sociale che viene indirizzato verso i proletari in lotta a tutto vantaggio delle classi dominanti.

anche l'anarchismo è individualista, ricerca e condivide un'etica e una morale improntata all'accettazione e al rispetto degli altri.<sup>18</sup>

## 2. Identità e differenze tra anarchismo e marxismo

L'anarchismo giunge a queste conclusioni sviluppando le analisi dei socialisti utopisti e proponendo il superamento della famiglia visto dalla società borghese e dal capitalismo come occasione di una realizzata solidarietà sociale e umana<sup>19</sup>; così facendo l'anarchismo porta un attacco radicale in particolare a uno degli istituti che certamente le Chiese cristiane e tutte le religioni del Libro pongono a fondamento della loro costruzione etica.<sup>20</sup>

---

<sup>18</sup> In passato soprattutto nell'anarchismo spagnolo questa dimensione etica dell'anarchismo ha prodotto comportamenti salutisti e, ad esempio, il rifiuto del fumo o la lotta contro l'alcolismo. Questi atteggiamenti sorprendono se rapportati ai legami dell'anarchismo con i movimenti culturali e artistici, pur condizionati dall'anarchismo, che nel secolo scorso sono stati caratterizzati per un largo uso di sostanze stupefacenti e allucinogene e che ancora oggi spesso si caratterizzano per il permissivismo verso l'uso di queste sostanze. La contraddizione è comprensibile se si tiene conto che l'utilizzo di sostanze stupefacenti si è legato in una fase storica alle lotte per la liberazione sessuale e alla ribellione verso l'autorità, ma anche alla disperazione per le coercizioni del presente ed è stato utilizzato come fuga verso l'irrazionale e la ricerca di senso. Quel che è certo è che oggi l'uso di stupefacenti (da distinguere dagli eccitanti) è incompatibile per i comunisti anarchici con l'attività di militanza della lotta di classe, anche perché è occasione per il potere per poter esercitare la repressione e soprattutto perché pone l'individuo in una posizione di ricattabilità e di assenza delle condizioni di lucidità nelle quali esercitare razionalmente la propria azione politica.

<sup>19</sup> Consapevole del ruolo della famiglia come strumento di riproduzione del comando e della gerarchia l'anarchismo ha condotto verso la famiglia una critica radicale, denunciandone la struttura autoritaria e il ruolo condizionante nell'educazione dei figli. A partire dalla fine del XIX secolo e dall'inizio del XX all'interno del movimento anarchico e libertario si sviluppò una tendenza a favore della "libera unione tra singoli", che valorizzava l'importanza dell'educazione sessuale. Parallelamente allo sviluppo dei movimenti femminili nell'anarchismo emersero personalità di militanti donne che affrontarono il problema dell'emancipazione femminile, sostenendo la parità uomo donna e rilevando che la collocazione politica degli uomini tra gli anarchici non metteva al riparo dal loro maschilismo. La bibliografia a riguardo è sterminata. Valga per tutti il riferimento a Emma Goldman, *Femminismo e anarchia*, introduzione di Bruna Bianchi, Pisa, BFS, 2009; Pamela Galassi, *La donna più pericolosa d'America. Il femminismo anarchico nella vita e nel pensiero di Emma Goldman*, Ragusa, La Fiaccola 2014. Per una biografia della Goldman Richard Drinnon, *Rebel in Paradise: A Biography of Emma Goldman*, Chicago, University of Chicago Press, 1961; sulla sua militanza, Candace Falk, *Love, Anarchy, and Emma Goldman*, New York, Rinehart and Winston, 1984; Alice Wexler, *Emma Goldman: An Intimate Life*, New York, Pantheon Books, 1984; Alice Wexler, *Emma Goldman in Exile: From the Russian Revolution to the Spanish Civil War*, Boston, Beacon Press, 1989; Paolo Salvatore, *Red Emma, Un'anarchica in America*, Piacenza, Tip.Le.Co, 2000, Theresa Moritz and Albert Moritz, *The 1d's Most Dangerous Woman: a New Biography of Emma Goldman*, Vancouver, Subway Books, 2001.

Pertanto, le donne erano, per il movimento comunista anarchico, investite del compito di portare a termine una doppia rivoluzione, quella nella società e quella nelle loro famiglie e convivenze. Questa posizione produsse una forte presenza delle idee anarchiche nei movimenti sociali per i diritti delle donne e poi di lesbiche, gay e bisessuali e in quello che diverrà col tempo il movimento LGBT. Le questioni relative alla "libertà sessuale" continuano a far parte, a pieno titolo, del progetto comunista anarchico di rivoluzione sociale che è anche di trasformazione e superamento dei valori borghesi di famiglia, unione, convivenza, educazione della prole, rapporti affettivi. Sul rapporto tra anarchismo e movimento LGBT: Raoul Vaneigem, Raphaël Enthoven, *Unions mixtes, mariages libres et noces barbares*, Éditions Dilecta, Paris, 2010.

<sup>20</sup> Molte religioni, e certamente tutte quelle del Libro, traggono la loro forza dalla paura degli esseri umani, posti di fronte alla finitezza della loro esistenza. Valorizzano perciò il momento del concepimento e della nascita, arricchiscono la vita di riti di passaggio che culminano nel coniugio, del quale esaltano la funzione riproduttiva e di perpetuazione della specie. Attribuiscono all'educazione della prole, il compito di perpetuare la dominanza delle coscienze, per ripresentarsi puntuali a gestire il momento della fine della vita, esaltandone la conclusione biologica che concepiscono solo come "naturale", esaltando il ruolo della sofferenza come martirio, soprattutto per i cattolici, a somiglianza del sacrificio espiato dal loro Dio, oppure come atto di sottomissione al volere di Dio.

I progressi della scienza hanno rimesso in discussione le dinamiche connesse alla procreazione e alla nascita, facendo crescere la condivisione del concetto di maternità responsabile e utilizzando la procreazione assistita; hanno profondamente modificato le relazioni di coniugio, attraverso la convivenza legale, quella di fatto, l'amore libero, i rapporti tra persone dello stesso sesso. L'evoluzione della medicina e lo sviluppo delle cure ha prolungato la vita

Nella concezione dell'anarchismo i rapporti di sangue, di discendenza genetica, vengono sostituiti dai rapporti d'amore e di solidarietà tra le donne e gli uomini e il vincolo parentale si attenua, si stempera nella tensione comune all'educazione e al sostentamento dei bambini per la costruzione di un mondo nuovo nel quale vengano superate la contrapposizione fra gli esseri umani, le disuguaglianze, ivi comprese quelle fondate sulla differenza di genere, a partire dai livelli iniziali di vita,<sup>21</sup> l'educazione e la cultura trasmesse e ricevute a produrre l'identità dei popoli.

Nella concezione dell'anarchismo il potere genitoriale sui figli si attenua gradualmente con la crescita di consapevolezza e lasciando spazio alla libera formazione della personalità. Ai genitori subentrano le strutture comunitarie della società; la personalità delle bambine e dei bambini si forma nelle relazioni sociali, nel gioco in comune, nell'apprendimento, nella scuola pubblica che deve essere scuola di tutti, comunità gestita attraverso la partecipazione di tutte le componenti: insegnanti, genitori, alunni e istanze di gestione della società.

La pedagogia libertaria ha elaborato a riguardo metodi di educazione, sperimentati con grande sacrificio e nelle circostanze più diverse; sociologi, psicologi, psicoterapeuti, di orientamento libertario hanno elaborato tecniche di liberazione suscettibili di inserire in una comunità coesa alunni provenienti da ogni ceto e condizione, sviluppando una strategia critica dell'apprendimento intendendo così valorizzare il ruolo formativo della scuola.<sup>22</sup> L'anarchismo ha potuto sviluppare una particolare attenzione verso l'educazione proprio perché non considera i bambini "proprietà delle famiglie", ma appartenenti a una comunità educante e questo perché, alla famiglia naturale l'anarchismo contrappone una formazione sociale "aperta", costituita da liberi associati, finalizzata all'amore, che provvede anche all'educazione della prole. Una tale concezione dei rapporti umani non può che far proprio l'amore libero – che sostituisce il matrimonio, sia esso religioso che civile - che non è libertinaggio borghese, ma si caratterizza come una forma più alta e profonda di unione, poiché la scelta dell'altro/a nasce, si ripete e si rinnova ogni volta, in ogni momento, rifuggendo le convenzioni sociali, l'abitudine, le ipocrisie. tanto frequenti in un rapporto che vive in forza della sua istituzionalizzazione.<sup>23</sup>

---

biologica e posto il problema dell'accanimento terapeutico, valorizzato gli aspetti esistenziali del vivere, introducendo la nozione di qualità della vita: ciò ha introdotto il concetto di vita degna di essere vissuta, rimettendo nelle mani della persona la scelta su come vivere e sul quanto vivere, e su come morire, sfociata nella richiesta di legalizzazione dell'eutanasia che il comunismo anarchico condivide.

Questi mutamenti del costume e della scienza hanno contribuito notevolmente alla secolarizzazione dei valori e alla loro relativizzazione in rapporto alla gestione del bene vita e indotto alla condivisione crescente di una diffusa laicità nella gestione delle scelte di vita, da sempre sostenuta dall'anarchismo, perché caratterizzata dalla libertà. Sull'argomento vedi: Giovanni Cimbalò, *Laicità come strumento di educazione alla convivenza*, Stefano Canestrari, *Laicità e diritto*, Bononia University Press, Bologna, 2007, pp. 269–313.

<sup>21</sup> Le tante esperienze di comuni promosse dagli anarchici si caratterizzano anche per una gestione collettiva dell'educazione dei figli, per un vissuto affettivo allargato e condiviso, grazie al rapporto di convivenza comunitaria. Il comunismo anarchico, pur non rifuggendo da queste esperienze, è consapevole dei limiti che esse hanno, sottoposte alle pressioni strutturali economiche imposte dai rapporti produttivi e alla pressione etica dei contesti sociali nei quali queste esperienze si sviluppano. Si veda ad esempio: Alfonso Schmidt, *Colonia Cecilia. Una comune di giovani anarchici italiani nel Brasile di fine Ottocento*, Firenze, Edizioni dell'Asino 2015. Per questo motivo il comunismo anarchico sottolinea la necessaria contestualità di tali esperienze con le lotte sociali per il mutamento e la trasformazione dei rapporti produttivi e la lotta contro lo sfruttamento capitalistico. Félix García, *Collettività contadine e operaie durante la rivoluzione spagnola*, Milano, Jaca book, 1980.

Sviluppando le idee e il metodo pedagogico di Francisco Ferrer i Guàrdia, *La escuela moderna*, Barcelona, El vejo topo, 2021, l'anarchismo ha contribuito agli studi e alle esperienze in campo pedagogico, anche realizzando scuole popolari e iniziative come quella delle università popolari, esperimenti pedagogici di educazione libertaria. Ne fa una attenta e puntuale ricostruzione Tina Tomasi, *Pedagogia libertaria e formazione umana*, Firenze, la Nuova Italia, 1973.

<sup>22</sup> Si veda da ultimo Noam Chomsky, *Dis-educazione. Perché la scuola ha bisogno del pensiero critico*, Casale Monferrato, Piemme 2019.

<sup>23</sup> Già Bakunin teorizza "la piena libertà sessuale per le donne" e la fine di quella che egli definisce "giurisprudenza della famiglia fondata dallo Stato autoritario", dichiarando di ritenere che l'apparato legislativo vigente "sottopone le donne al dominio assoluto dell'uomo". Michele Bakounine, *Dio e lo Stato*, cit. pp.37-39.

### 3. Dall'anarchismo al comunismo anarchico

L'anarchismo è un movimento politico complesso e articolato e, come il marxismo dà vita a movimenti e partiti socialisti, socialdemocratici, comunisti a loro volta appartenenti a diverse componenti, da quelle parlamentari a quelle rivoluzionarie, altrettanto fa l'anarchismo.<sup>24</sup>

Tratti comuni alle diverse correnti del pensiero anarchico sono il rifiuto di ogni forma di potere e di gerarchia, del governo di classe, la ricerca dell'uguaglianza sociale tra gli individui e della libertà personale, il rifiuto del capitalismo e dell'economia di mercato, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo per la costruzione di una società comunista. A queste posizioni l'anarchismo giunge gradualmente.

Alle prime teorizzazioni di William Godwin<sup>25</sup> considerato il capostipite dell'anarchismo fanno seguito diverse correnti di pensiero che si sviluppano all'interno della Prima internazionale (AIL), nata nel 1864. In questa organizzazione convivono anarchici (proudhoniani e bakuninisti), blanquisti, marxisti, mazziniani e rivoluzionari di molte altre tendenze.<sup>26</sup> Dopo l'espulsione di Mazzini che rifiuta la lotta di classe, esplose il conflitto tra marxisti e anarchici che culmina nel Congresso dell'Aia (1872), dove si modificarono gli statuti della Prima Internazionale.

Vennero espulsi Bakunin e lo svizzero James Guillaume i quali convocano un Congresso a Saint-Imier e costituiscono l'Internazionale antiautoritaria alla quale aderirono le sezioni spagnole, italiane, del Belgio e della Svizzera romanda, già facenti parte della Prima Internazionale.<sup>27</sup>

Nel 1880 al Congresso della Federazione giurassiana l'organizzazione adotta definitivamente il comunismo anarchico.<sup>28</sup> Questa scelta induce una componente parlamentarista della sezione italiana a prendere le distanze dall'anarchismo, dando vita in Italia al Partito dei Lavoratori italiani poi divenuto Partito Socialista Italiano e rendere effettiva la separazione dall'anarchismo. La forte repressione degli anarchici messa in atto dai diversi governi spinge molti ad assumere posizioni individualiste.<sup>29</sup>

---

Diametralmente opposto l'atteggiamento di Karl Marx: del suo operato si ricordano le epurazioni del ramo americano dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (A. I. L.) di quei componenti che sostenevano idee pacifiste, antirazziste e femministe (soprattutto statunitensi), accusati di porre "troppa enfasi" su questioni "del tutto estranee" alla lotta di classe e, pertanto, considerati incompatibili con il socialismo scientifico. Ancora più rigida la posizione di Engels che occupandosi specificatamente della famiglia ne fa un'analisi sotto il profilo economico: Friedrich Engels, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, Shake, Milano, 2016, stabilendo un rapporto meccanico causa-effetto tra uguaglianza economica e rapporti egualitari nella famiglia. Questa tesi è contestata dall'anarchismo per il quale la lotta per l'emancipazione dallo sfruttamento va condotta insieme a quella per l'uguaglianza di genere e per l'amore libero.

<sup>24</sup> Soprattutto in Russia, dal pensiero e dalle opere di Lev Tolstoj trae le sue origini l'anarchismo cristiano che, rifacendosi all'anarchismo classico, sostiene l'illogicità e denuncia gli effetti negativi del potere, ma ritiene che l'unico modo per liberarsi da esso sia l'accettazione della legge divina, perché solamente questa è comune a tutti gli uomini, universale e pacificatrice. Per questo motivo i tolstoiani sono pacifisti e non violenti. Sul terreno sociale le idee di Tolstoj daranno vita a comunità che hanno cercato di mettere in pratica questi principi e hanno fatto da humus, insieme al movimento nichilista consentendo la crescita dei movimenti rivoluzionari in Russia. Questa componente è sopravvissuta a Tolstoj influenzando notevolmente i movimenti pacifisti e non violenti, in particolare le lotte contro la proliferazione nucleare e il disarmo atomico degli anni '60.

<sup>25</sup> William Godwin, *Enquiry Concerning Political Justice*, (1st ed.), London, England: G.G.J. and J. Robinson, 1793

<sup>26</sup> George Douglas Howard Cole, *Storia del movimento socialista*, voll. 1, Bari, Laterza 1977

<sup>27</sup> George Douglas Howard Cole, *Storia del movimento socialista*, voll. 2 ss., Bari, Laterza 1977.

<sup>28</sup> La sezione italiana aveva già operato questa scelta nel 1876 nel Congresso di Firenze -Tosi svoltosi itinerante intorno a Firenze, mentre i congressisti si spostavano a cavallo, inseguiti dalla polizia: Vedi a riguardo Pier Carlo Masini, *Gli internazionalisti*, Milano, Edizioni Avanti, 1958; Adriana Dadà, *L'anarchismo in Italia: tra movimento e partito*, Milano, Teti, editore, 1984, pp. 37, 184 -190.

<sup>29</sup> In Italia le leggi anti-anarchiche furono tre e vennero approvate dal Parlamento nel luglio del 1894: avevano l'obiettivo di reprimere i movimenti sovversivi. Ci riferiamo alla legge 19 luglio 1894, n. 314, *Sui reati commessi con materie esplodenti*; alla legge 19 luglio 1894, n. 315, *Sulla istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati commessi per mezzo della stampa* e la legge 19 luglio 1894, n. 316, sui *Provvedimenti di pubblica sicurezza* che puniva la riunione di due o più anarchici come reato associativo ai fini di delinquere. commesso da due o più internazionalisti che



Le diverse componenti dell'anarchismo, costituendo e militando nel movimento sindacale danno vita all'anarco-sindacalismo che cresce e si sviluppa nel quarantennio a cavallo del secolo.<sup>30</sup> Ma è la Rivoluzione Russa a segnare la definitiva cesura tra comunisti anarchici e individualisti.<sup>31</sup> Altro elemento di distinzione tra le diverse componenti è costituito dalla puntuale critica al fascismo e alle sue cause vedrà l'anarchismo comunista anarchico italiano far parte degli Arditi del Popolo e rinascere al confino e nella Resistenza.<sup>32</sup>

Tuttavia, benché le differenze siano chiare ancora oggi in molti paesi continuano a esistere organizzazioni di sintesi che riuniscono anarchici di varie tendenze. In Italia e nel mondo una prima ripresa della presenza di organizzazioni comuniste anarchiche si ebbe nel primo dopoguerra<sup>33</sup> e soprattutto a partire dal 1968, quando in numerosi paesi questa componente riprese le lotte e l'elaborazione teorica e si costituì proprie organizzazioni.

A differenza dell'anarchismo individualista quello comunista ripone la massima attenzione nella costruzione progressiva di strutture di comunità che migliorano e accrescono la loro efficacia mano a mano che il processo rivoluzionario si sviluppa, perché a differenza del marxismo l'anarchismo è convinto che occorre mutare in parallelo rapporti produttivi e rapporti sociali e che quindi non vi sia un prima e un dopo perché, se mentre si trasformano i rapporti produttivi non si coglie il segnale di mutamento nei rapporti personali ed umani, viene meno la spinta ideale al cambiamento e la consapevolezza che nuovi rapporti sociali ed umani si vanno costruendo.<sup>34</sup>

A differenza di quanto avviene per il marxismo, l'anarchismo propugna questo mutamento di costume già nella fase della lotta di classe per la realizzazione del comunismo anarchico, pur nella consapevolezza che nella società capitalistica vi sono limitazioni strutturali che impediscono la piena realizzazione di questi rapporti.<sup>35</sup> Questa impostazione è frutto della propensione del comunismo anarchico all'azione diretta che si concretizza nel dare pratica e coerente dimostrazione che altri rapporti sociali economici e umani sono possibili. Ciò fa sì che entri in campo il coinvolgimento personale elaborando e adottando istituti quali la convivenza di fatto, della quale gli anarchici chiedono – da sempre – l'equiparazione giuridica al matrimonio, soprattutto in ordine ai diritti del convivente e della prole, nella consapevolezza che anche nella società borghese occorre preparare e creare le condizioni per la trasformazione della società.<sup>36</sup>

---

si riunivano. La “copertura filosofica” alle posizioni individualiste venne costituita dagli scritti del filosofo Max Stirner. Inoltre, questa componente dell'anarchismo, distorto l'idea della “propaganda col fatto” si dette a compiere attentati ai potenti che riproponevano l'idea dell'eroe romantico che da solo si erge a difensore di tutti gli sfruttati.

<sup>30</sup> Per tutti, Adriana Dadà, *L'anarchismo in Italia: tra movimento e partito cit.*, pp. 51-76 e relativi documenti in appendice afferenti al paragrafo citato.

<sup>31</sup> Per una prima analisi: Luigi Fabbri, *Dittatura e rivoluzione*, Cesena, L'Antistato Ed. 1971.

<sup>32</sup> Una lucida analisi del fascismo e delle sue cause venne pubblicata nel 1922 da Luigi Fabri, *La controrivoluzione preventiva* Riflessioni sul fascismo, Milano, Zero in condotta, 2009. ma si veda anche Daniel Guérin, *Fascismo e gran capitale* Bolsena, Massari Editore, 1994; ID., *La peste bruna* Padova, Bertani, 1975; di Wilhelm Reich., *Psicologia di massa del fascismo*, Torino BUP, 2009.

Per la rinascita dell'Anarchismo al confino si veda Documento 65 “Risoluzione del convegno anarchico di Ventotene e nella lotta partigiana e Documenti da 66 a 70, in Adriana Dadà, *L'anarchismo in Italia: tra movimento e partito cit.*, pp. 311-319.

<sup>33</sup> Fondamentale a riguardo: *Gruppi anarchici d'azione proletaria. Le idee, i militanti, l'organizzazione.*, Vol. 1-3, a cura di F. Bertolucci, Pisa, BFS, 2017-2019.

<sup>34</sup> Questo processo è ben noto a lavoratrici e lavoratori che in occasioni di mobilitazioni e soprattutto di occupazioni delle aziende in difesa del posto di lavoro sperimentano forme intense di solidarietà e condivisione di valori che contribuiscono a sostenere la mobilitazione e pongono le basi di nuovi rapporti sociali.

<sup>35</sup> Sull'analisi che il comunismo anarchico fa oggi dei rapporti tra anarchismo e marxismo vedi: Segreteria Nazionale dei comunisti Anarchici, *Marxismo e anarchismo*, Crescita Politica, Firenze, 1991. <http://www.ucadi.org/wp-content/uploads/2020/12/Marxismo-e-anarchismo.pdf>

<sup>36</sup> “Chi accusa l'anarchismo di essere un fenomeno solo distruttivo non si rende conto (...) che esso è all'origine di molti cambiamenti di costume entrati poi nelle abitudini e nelle mentalità comuni» Jean Préposiet, *Storia dell'anarchismo*, Bari, Laterza, 2006, 57 ss. Il rapporto dell'anarchismo con le lotte per i diritti civili, i diritti di status.

Tuttavia, nelle fasi di trasformazioni rivoluzionarie, mentre gli anarchici hanno sempre tentato di porre le premesse di questa trasformazione sovrastrutturale, i marxisti si sono sforzati di ricondurre “alla legalità” della famiglia di diritto la strutturazione dei rapporti intersoggettivi, pur mantenendo, ovviamente, istituti borghesi di salvaguardia delle libertà individuali quali il divorzio.<sup>37</sup> Ciò avviene perché per il marxismo c’è bisogno della guida del partito comunista, perché il processo rivoluzionario si sviluppi; le masse vanno guidate e per farlo c’è bisogno di controllo e quindi di ordine: la dittatura del proletariato.

Un’impostazione si fatta, ha effetti devastanti e profondi – come l’esperienza storica dimostra – sui risultati e, producendo i suoi effetti già a partire dagli istituti sociali elementari, ha inevitabilmente un’influenza diversa sulla concezione stessa di nazione, di patria, di società civile, di relazioni intersoggettive, di relazioni e rapporti di genere, sull’assetto complessivo della società.

È bene chiarire che per gli anarchici valori come quello di patria non esistono, ritenendo essi che la loro patria “*é il mondo intero*”<sup>38</sup> e che l’etnia e la lingua, sopravvivono come elemento caratterizzante il gruppo, la formazione sociale di appartenenza, l’ambito territoriale in cui si vive, la memoria storica delle esperienze individuali e di comunità, i canti e le danze, le feste e la natura, le bellezze del territorio e la vita degli animali e delle piante che lo caratterizzano; tutto questo concorre a creare cultura e tradizioni, che vanno tuttavia riplasmate in un quadro di solidarietà e di libera unione di tutti i lavoratori-cittadini<sup>39</sup> di rispetto degli animali, delle piante, della biodiversità e del clima.

---

l’attenzione agli elementi sovrastrutturali da rimuovere per costruire la società futura è costante e deriva dal rapporto tra struttura e sovrastruttura che nell’elaborazione dell’anarchismo interagiscono, condizionandosi reciprocamente.

<sup>37</sup> Illuminante a riguardo la polemica con Lenin della Kollontaj, la quale lamentava dopo la presa del potere da parte dei bolscevichi, l’abbandono della prassi della mera comunicazione all’ufficio di statistica della situazione di fatto come unico adempimento per coloro che formavano un “nucleo familiare”, inauguratasi dopo il febbraio del 1917. Ma il “nuovo ordine” nato dalla dittatura del partito esige il ritorno al matrimonio sia pure civile, disposto come obbligatorio e necessario, con decreto dal governo bolscevico!

Vedi a riguardo e la polemica con Lenin su questo punto: Aleksandra Michajlovna Kollontaj, *Novaja moral’ i rabočij klass*, [La classe operaia e la nuova morale], Mosca, Vseros. Centr. Ispol. Kom. Sov. R.k. i k.d. 1919, In generale sull’opposizione di sinistra nella Rivoluzione russa, vedi: Leonard Schapiro, *L’opposizione nello Stato sovietico*, Firenze, La nuova Italia, 1962.

<sup>38</sup> Così recita la canzone scritta da Pietro Gori nel 1895 che è uno dei canti anarchici più noti..

<sup>39</sup> Se assumiamo come caratterizzanti le posizioni assunte dall’URSS sulle nazionalità non possiamo che rilevare che le modalità con le quali la questione è stata affrontata ha attraversato fasi diverse. Per tutto il ventennio precedente alla Seconda guerra mondiale le soluzioni che ne sono state date hanno svolto un ruolo centrale nella costruzione del nuovo Stato. Va ricordato che nell’URSS venne creato un Commissariato alle nazionalità, presieduto da Stalin, con lo scopo di fare applicare la legislazione riguardante i «diritti dei popoli sovietici». Stalin, infatti, era ritenuto dal Partito l’esperto della questione, essendo stato inviato da Lenin a studiarla a Vienna nel 1913, posto che quello asburgico era uno Stato multietnico. Dopo questa esperienza Stalin pubblicò il suo studio con il titolo *La questione nazionale e la social democrazia*, ripubblicato poi col titolo: *Joseph Vissarionovich Stalin, Il marxismo e la questione nazionale e coloniale*, Torino, Einaudi, 1974.

Tuttavia, questa politica muta progressivamente a far data dall’inizio della Seconda guerra mondiale, passando da un sostegno allo sviluppo delle nazionalità e alla valorizzazione del decentramento e del federalismo, alla prevalenza della componente russa agli inizi della guerra, alla quale vengono attribuiti maggiori diritti. Nell’URSS postbellica l’acquisizione di nuovi territori si accompagna a giganteschi trasferimenti di popolazione per porre rimedio al calo demografico conseguente alla guerra, ma ancor più per garantire un bilanciamento degli equilibri tra le diverse nazionalità, per realizzare un più efficace controllo sociale. Si veda: Giuseppe Walter Maccotta, *Il problema delle nazionalità in Unione Sovietica*,” *Rivista di Studi Politici Internazionali*”, Vol. 58, No. 2 (230) (Aprile-Giugno 1991), pp. 163-182.

L’anarchismo invece affronta il problema praticando un rigido internazionalismo, accompagnato dal rifiuto della guerra tra i popoli e le nazioni; pur non promuovendo le nazioni, guarda con favore al sorgere delle comunità sui territori che si danno identità e forme di gestione partecipata. Soprattutto l’esperienza dell’anarchismo spagnolo mostra con quanta cura l’anarchismo abbia elaborato il ruolo che svolgono le comunità intermedie nel processo rivoluzionario e nella rivoluzione sociale. Franz Minz, *L’autogestion dans l’Espagne révolutionnaire*. Paris, Maspero, 1976.

Per i marxisti la scelta politica contingente della costruzione del socialismo nei singoli paesi ha portato a teorizzare l'esistenza di un ambito nazionale di realizzazione del socialismo. I comunisti anarchici - al contrario - ritengono che sia impossibile la realizzazione della rivoluzione in un paese solo, ma è necessario che il processo rivoluzionario, aprendo contraddizioni sempre maggiori nella gestione della società capitalistica, si allarghi, sia pure progressivamente, fino a coinvolgere il mondo intero, altrimenti il processo rivoluzionario rischia il soffocamento a causa delle leggi generali di mercato e dell'insorgere inevitabile della reazione, finanziata e sostenuta dal capitalismo internazionale.

I marxisti, invece, sono stati indotti dalla supremazia istituzionalizzata del partito comunista sulle altre formazioni politiche a teorizzare il ruolo guida di uno Stato, l'URSS, anche rispetto agli altri Stati e partiti comunisti, a detrimento degli interessi e dei bisogni dei proletari dei quali questi erano espressione. Questa scelta ben si comprende se si guarda all'operato del Comintern<sup>40</sup> che, piuttosto che essere uno strumento di coordinamento dei partiti comunisti, ha svolto la funzione di strumento dell'imperialismo russo, subordinando le politiche e l'azione dei partiti comunisti che vi si riconoscevano agli interessi dell'imperialismo russo, anche a detrimento del soddisfacimento dei bisogni e delle lotte per l'emancipazione sociale dei lavoratori, contribuendo a mostrare limiti e carenze del bolscevismo o se si preferisce del marxismo realizzato.<sup>41</sup>

È stato così stravolto il significato stesso dell'internazionalismo proletario. Da qui la sopravvivenza di valori propri dell'avversario di classe - sia pure trasfigurati - quali, la supremazia della forza militare ed economica, degli interessi di potenza, che hanno portato, come è noto, a reprimere le componenti socialiste e comuniste all'interno delle ribellioni in Ungheria nel 1956 e Polonia nel 1970,<sup>42</sup> che ambivano a riformare dall'interno le società dei paesi sedicenti comunisti, ma anche a

---

Va ricordato che l'ampia tutela istituzionale del ruolo delle comunità autonome nella Costituzione spagnola del 1931 venne formulata con il sostegno dell'anarchismo allora politicamente influente nella società e nella cultura della Spagna repubblicana.

<sup>40</sup> Il Comintern - organismo di coordinamento della Terza internazionale, fondato dal partito comunista bolscevico russo sorse dopo la dissoluzione della Seconda internazionale causata dall'appoggio concesso dai partiti socialdemocratici tedesco e francese ai propri governi in occasione della Prima guerra mondiale. Il congresso fondativo si tenne a Mosca nel marzo 1919, con lo scopo di sostenere il governo sovietico, favorire la formazione di partiti comunisti in tutto il mondo e diffondere la rivoluzione a livello internazionale. Vi parteciparono delegazioni provenienti da 37 nazioni, ma a metà dei lavori la delegazione dei sindacati spagnoli e molti singoli delegati di diversi partiti e sindacati abbandonarono la conferenza. In quella occasione il sindacalista Ángel Pestaña Nuñez redige il suo *Informe de mi estancia en la Union Sovietica*, denunciando la deriva autoritaria del Comunismo russo bolscevico che sarà fatta propria dall'anarchismo, anche a seguito della repressione del movimento anarcosindacalista russo e della Maknovicina. Su queste vicende vedi: VOLIN (pseud. di Vsevolod Michajlovič Eichenbaum), *La rivoluzione sconosciuta*, Napoli, Edizioni RL, 1954; Pietro Arscinov, *Storia del movimento machnovista*, Napoli, RL, 1954; Grigorij Petrovič Maximov, *The Guillotine at Work*, Chicago, 1940.

<sup>41</sup> Basti pensare al Trattato di non aggressione tra il Terzo Reich e l'URSS, meglio conosciuto come "Patto Molotov-Ribbentrop", firmato a Mosca il 23 agosto 1939, al quale era allegato un «Protocollo segreto» nel quale venivano elencate le rispettive acquisizioni territoriali. In questo modo l'URSS si assicurò l'annessione della Polonia orientale dei Paesi baltici e la Bessarabia, mentre la Germania si vide riconosciuta l'acquisizione della parte occidentale della Polonia. La decisione di Stalin seminò sconcerto tra i partiti comunisti, soprattutto in quello francese e italiano, che nei due anni circa di vigenza del "patto" preferirono alla lotta antinazista la fedeltà alla politica stalinista.

<sup>42</sup> Le rivolte ungherese e polacca del 1956 e quella polacca del 1970 videro la presenza, nel primo caso significativa e nel secondo egemone, del comunismo di sinistra e la costituzione dei consigli operai come germe della società socialista. Si trattò di un tentativo generoso di recupero delle istanze di una componente di sinistra del movimento operaio di quei paesi che cercava di far vivere la democrazia operaia, riformando dall'interno lo Stato socialista. Queste rivolte rappresentarono l'ultimo avviso dei proletari al comunismo terzointernazionalista perché cambiasse rotta e si evolvesse verso forme di partecipazione proletaria e di classe nella gestione della società. La repressione di queste esperienze e la disillusione che ne seguì, creò le condizioni per la nascita di *Solidarność*, facendo prevalere al suo interno la componente cattolica sostenuta politicamente dal Papa polacco e pose le premesse per il crollo del regime in Polonia. Amrita Chhachhi, Ravi Arvind Palat, Paul Kurien, *Movement towards Workers' Democracy: Solidarity in Poland*, "Economic and Political Weekly", Vol. 17 n° 27, Jul., pp. 1113-1118.

guerre tra “Stati socialisti”. La guerra cino-vietnamita e gli scontri russo cinesi hanno insegnato, purtroppo, i limiti dell’internazionalismo proletario così concepito<sup>43</sup>.

#### **4. La comune visione della società comunista: la liberazione dalla religione sarà possibile nel comunismo realizzato**

È pur vero che queste differenze tra anarchismo e marxismo sarebbero destinate – secondo alcuni – a ricomporsi nella fase di comunismo realizzato, nella quale l’abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione, la rimozione delle disuguaglianze sociali, della divisione tra lavoro manuale e intellettuale, la liberazione dallo sfruttamento, permetteranno di superare l’alienazione e quindi anche il bisogno di religione.<sup>44</sup> Ma quanto diverse tra marxismo e comunismo anarchico le strategie e i mezzi per giungere a questo risultato!

Quel che oggi si può dire, dopo il fallimento dei regimi di “democrazia socialista”, è che la strada, teorizzata dal marxismo, che ha visto il sacrificio generoso di milioni di donne e di uomini, porta al disastro, alla resa incondizionata all’avversario di classe, al capitalismo e all’economia di mercato. Ed è sintomatico che la battaglia sia stata persa dal marxismo non solo sul terreno dell’economia per non aver saputo e potuto rispondere al superamento delle politiche economiche di piano con nuove teorie e strategie economiche, adeguate alla fase di sviluppo dell’accumulazione capitalistica, allo sviluppo del mercato globale, all’evoluzione dell’organizzazione del lavoro, alle innovazioni che l’informatica, la telematica e la robotica hanno introdotto nelle tecniche di produzione, ma per non aver saputo resistere alla domanda di potere del ceto burocratico, della nuova classe dei tecnoburocrati, nata nelle pieghe del partito e dello Stato – come ebbe a rilevare *Mao Zedong* che perciò promosse la Rivoluzione culturale nell’intento di porvi rimedio - come avviene quando il processo rivoluzionario si interrompe, languisce, e lo Stato nato dalla rivoluzione sociale si fa regime.

Il comunismo anarchico critica sia la presenza di organizzazioni religiose tollerate e controllate dallo Stato quanto l’ateismo di Stato che, in quanto imposto, diviene una forma di religione, un’ideologia sostitutiva gestita da un apparato burocratico che di fatto dà luogo ad una “confessione laica”. Si aggiunga poi che l’esperienza storica ha dimostrato che lo Stato ha comunque bisogno della religione come apparato di controllo e di potere e che quindi consente la formazione di confessioni che pensa di controllare attraverso lo spionaggio di Stato. È quanto puntualmente

---

<sup>43</sup> Vedi: *Ai compagni sulla Cina*, Firenze. Crescita Politica, 1971 che prefigura la guerra chino-vietnamita come conseguenza di politiche imperialiste e di esaltazione degli interessi nazionali anche tra Stati socialisti, sancendo il fallimento dell’internazionalismo di stampo nazional marxista. La guerra scoppiò otto anni dopo, dal 17 febbraio al 16 marzo 1979, esattamente per le ragioni di geopolitica indicate nel 1971, a causa del clima di tensione cresciuto tra le due nazioni, dovuto al sostegno dato dal Vietnam all’URSS nella polemica con il comunismo cinese e acuitosi dopo l’invasione vietnamita della Cambogia. I cinesi, dopo aver occupato alcune cittadine al confine, si ritirarono spontaneamente il 5 marzo 1979; entrambe le parti rivendicarono la vittoria, anche se, di fatto, la situazione tornò allo stato precedente il conflitto.

<sup>44</sup> Il superamento della religione è visto dal comunismo anarchico come un percorso di crescita graduale della coscienza sociale e individuale che utilizza la secolarizzazione e la ragione come strumenti per contrastare le tendenze religiose carsicamente presenti nelle società umane. In quest’ottica l’apostasia, quando da atto individuale diviene comportamento collettivo, agisce da antidoto al proselitismo aggressivo e, a tutela della libertà di coscienza, si ritaglia uno spazio giuridico nel quale praticare la libertà di non credere. Giovanni Cimbalo, *L’appartenenza religiosa tra apostasia, divieto di proselitismo e ricerca d’identità*. Rivista telematica (<https://www.statoechiese.it>), sett. 2011.

Il perseguimento della libertà dalla religione rimane in ogni caso un percorso individuale lasciato alla libera scelta di ognuno. Nello sviluppo dell’azione politica e nella lotta di classe il comunismo anarchico si dà come obiettivo quello di far sì che le istituzioni dello Stato concorrano a creare le condizioni materiali che consentano la libertà dalla religione e soprattutto contrastino e combattano politicamente il fenomeno religioso organizzato, quando questo, negando il principio di laicità, si fa partito e si impegna a far prevalere una visione clericale della società, attuando e imponendo scelte valoriali conformi alla religione. Per questo motivo i comunisti anarchici promuovono e operano all’interno di associazioni ateiste che si battono per la libertà dalla religione. Vedi: Giovanni Cimbalo. *Ateismo e diritto di farne propaganda tra dimensione individuale e collettiva*, “QDPE”, 2011/1, pp. 113 – 126.

avvenuto nei paesi dell'Est Europa, dando di fatto ragione alla critica dell'anarchismo, sia per quanto riguarda l'ateismo di Stato che la formazione di Stati di "democrazia popolare", sedicenti comunisti, quando ha affermato che la costruzione del comunismo non può che avvenire a seguito delle libere scelte e delle lotte dei popoli.

Questo cedimento è avvenuto anche sul piano dei valori, prova ne sia che gli Stati sedicenti socialisti non hanno saputo rispondere alla domanda di libertà, di partecipazione, di nuovi valori di solidarietà, di internazionalismo, di benessere, di pace, intesa come giustizia sociale ed emancipazione dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Incapaci di accettare la diversità delle culture e delle aspirazioni dei popoli hanno combattuto le identità etniche territoriali, lasciando irrisolto il problema delle nazionalità. anche a causa del fatto che sono venuti meno gli strumenti di partecipazione delle popolazioni alle scelte decisionali e alla gestione collettiva e partecipata della società, attraverso organismi istituzionali, espressione dei territori e delle realtà produttive.

L'obiettivo prioritario dello Stato nato dalla rivoluzione è divenuto quello del perseguimento di una politica di potenza nazionale che, al fine di mantenere salde le redini di controllo dello Stato, non ha esitato a far rinascere le confessioni religiose sopresse – come nell'URSS - pensando di controllarle, infiltrandole, riempendole di agenti dei servizi segreti fin nelle cariche apicali, al punto che la struttura ecclesiastica era in maggioranza costituita da personaggi prezzolati, dai governi dei diversi Stati e facenti tutti capo alla centrale russa dei servizi segreti.<sup>45</sup>

Questo spregiudicato comportamento verso le organizzazioni religiose e il ruolo delle Chiese dovrebbe indurre anche a riflettere sulle scelte acritiche dei marxisti superstiti e sulle loro simpatie verso il pacifismo e la solidarietà verso le classi meno abbienti, propugnate da quella parte del magistero dei pontefici della Chiesa cattolica che, pur rappresentando una voce lodevole a fronte dell'insorgere dei populismi e dei nuovi fascismi, fanno derivare e connettono indissolubilmente la pace al ripudio della lotta di classe, in perfetta coerenza e in continuità con la dottrina sociale della Chiesa!<sup>46</sup>

La crisi del progetto politico marxista di società futura induce oggi molti marxisti superstiti a rifugiarsi sotto l'ombrello di una confessione religiosa – quella cattolica - della quale hanno avuto modo di constatare le capacità politiche di contrasto al progetto marxista di società, intravedendovi un ultimo argine al prevalere dell'avversario di classe, la classe padronale, pensando di barcamenarsi dialetticamente tra il capitalismo finanziario e imprenditoriale multinazionale, violento e predatore, il mercato e le sue leggi e la visione più umana di società vagheggiata e sostenuta dalla dottrina sociale cattolica.

## 5. L'ateismo di Stato, strumento dello Stato socialista per la costruzione del comunismo

---

<sup>45</sup> Le leggi cosiddette di "lustrazione" approvate da numerosi Stati ex Repubbliche di democrazia socialista hanno consentito di dare un nome, un volto e una dimensione a questo fenomeno. Si vedano, ad esempio, per la Bulgaria Закон за достъп и разкриване на документите и за обявяване на принадлежност на български граждани към държавна сигурност и разузнавателните служби на българската народна армия [Legge sull'accesso e la divulgazione dei documenti e la dichiarazione dei cittadini bulgari appartenenti ai servizi di sicurezza e intelligenza dello stato], <http://licodu.cois.it/?p=5515>. Per la Macedonia del Nord: Собрание на република македонија, (Бр. 07-5042/1, 11 декември 2010 година), <http://licodu.cois.it/?p=7920>. È altresì noto che rilevante era la presenza di agenti dei servizi segreti nella Chiesa Ortodossa Rumena e nelle Eparchie della Chiesa Ortodossa Russa; il reclutamento di agenti non si limitava alle Chiese nazionali o autocefale ortodosse, ma riguardava tutti i culti.

<sup>46</sup> La sociologia cattolica utilizza l'interclassismo e la collaborazione tra capitale e lavoro come antidoto al socialismo e all'anarchismo fin dalla pubblicazione della *Rerum Novarum* (1891), seguita da numerose Encicliche dei pontefici che ne hanno aggiornato e ribadito il messaggio fino alla *Centesimus annus* del 1991. Mutamenti alla dottrina sociale della Chiesa cattolica si intravedono ad opera dell'attuale pontefice che ha voluto l'inserimento di contenuti terzomondisti e peronisti nell'impianto della dottrina sociale cattolica, anche in funzione di contrasto alla "teologia della liberazione" e che tuttavia non abbandonano il rifiuto della lotta di classe. Giovanni Cimbalo, *La Chiesa di Francesco verso la costruzione della Fraternité: un nuovo costituzionalismo per la Chiesa di Roma*. (RI §418506), *Revista General de derecho publico comparado*, Justel, n. 20 febbraio 2017, pp. 1-19.

Non si vuole assolutamente sostenere che gli Stati di “democrazia socialista” sorti in seguito ad un’insurrezione rivoluzionaria<sup>47</sup> non avessero anch’essi un “progetto etico”, ma solo che esso – dopo il periodo “eroico” dell’insurrezione rivoluzionaria che si è confusa con la lotta antifascista e la difesa dell’identità nazionale – non differiva nella sostanza da quello borghese e, in campo religioso, si caratterizzava per il cosiddetto ateismo di Stato, inteso come elemento distintivo della forma di Stato e di governo “esportati” dall’URSS.

Ebbene, la critica dell’anarchismo all’ateismo di Stato, comunque imposto, è assoluta e totale anche perché, attraverso la repressione della libertà religiosa si finisce per alimentare il bisogno e la presa sulle coscienze della religione. Questo senza contare gli effetti del sostegno, con la connivenza dello Stato sedicente socialista o comunista, ad apparati burocratici ecclesiastici di dominio, cresciuti all’ombra dei nuovi poteri, che hanno pervertito le coscienze e generato centri di potere a livello sia economico sia sociale che hanno ostacolato e continuano ad ostacolare la coscienza sociale collettiva solidale e di classe.<sup>48</sup>

Va detto che su questo piano si è consumato uno dei più clamorosi fallimenti della strategia marxista di gestione della fase di transizione al comunismo e dell’educazione all’ateismo. Infatti, sotto il profilo strutturale non vi è stata legislazione degli Stati socialisti dell’Est europeo, URSS compresa,<sup>49</sup> dove le Chiese e le confessioni religiose in genere non siano rimaste titolari di beni; non solo ma esse hanno continuato a svolgere funzioni sociali caritative, utilizzando anche risorse fornite dallo Stato, hanno svolto attività educative, riconosciute e finanziate dallo Stato: tutto ciò ad esclusione dell’Albania.<sup>50</sup> Non vi è stato paese nel quale una parte più o meno numerosa del clero delle diverse confessioni non abbia fatto parte del Partito Comunista o dove i servizi segreti non abbiano infiltrato le Chiese fino ai loro organismi dirigenti.<sup>51</sup>

---

<sup>47</sup> Indubbiamente diversa è la condizione di quegli Stati o territori dove le “democrazie socialiste” sono sorte per effetto dell’occupazione sovietica alla fine della Seconda guerra mondiale, anche se in alcuni casi hanno visto l’insorgenza delle popolazioni contro il nazifascismo e la guerra partigiana. È certamente vero che nella guerra al nazismo si sono forgiate idealità e aspettative che andavano nella direzione di realizzare una profonda modifica dei rapporti sociali e produttivi, ma questa trasformazione è stata vissuta dalla gran parte delle popolazioni come imposta dalle baionette dell’armata rossa e non quale frutto di una libera scelta delle popolazioni che hanno visto prevalere e maturare al loro interno principi, ideali e metodi, come portato di una rivoluzione sociale desiderata e vissuta.

<sup>48</sup> Se si guarda con attenzione alla “rinascita” delle Chiese Ortodosse Autocefale dell’Est Europa e alla politica verso le religioni messa in atto dai Governi dei paesi dell’Est Europa questo rilievo risulterà del tutto giustificato e motivato. Vedi Giovanni Cimbalò, *Confessioni e comunità religiose nell’Europa dell’Est, pluralismo religioso e politiche legislative degli Stati*, Rivista telematica ([www.statoechiese.it](http://www.statoechiese.it)), n. 8 del 2019, pp. 1- 120.

<sup>49</sup> Un esempio del fallimento della politica degli Stati sedicenti comunisti e socialisti rispetto alla religione è costituito dalla rifondazione della Chiesa Ortodossa Russa nel settembre del 1943 ad opera di Stalin. Da esperto dei problemi delle nazionalità e desideroso di voler creare attorno alla Russia una costellazione di Stati satelliti per proteggerne le frontiere, Stalin è consapevole di doversi dotare di strumenti di gestione del consenso e di sostegno negli Stati che nasceranno nei territori intorno alla Russia ed è anche per questi motivi che già nel 1943 promuove la rinascita della Chiesa Ortodossa Russa. Dopo la Conferenza di Yalta (11 febbraio 1945) questa intuizione diviene una certezza e si accentua il processo di formazione e crescita della Chiesa Ortodossa Russa che rivendica la propria giurisdizione sulle popolazioni slave e le loro Chiese. Giovanni Codevilla, *Stato e Chiesa nell’Unione sovietica*, Milano, Jaka Book, 1972; ID., *Lo zar e il patriarca. I rapporti tra trono e altare in Russia dalle origini ai giorni nostri*, Milano, La casa di Matriona, 2009.

<sup>50</sup> Non è un caso che dopo la fine dell’esperienza marxista questo è il paese che ha avuto il più intenso processo di secolarizzazione, ha evitato i conflitti interreligiosi, pur avendo la presenza di numerose confessioni religiose, ha costruito un ordinamento laico e separatista. Sulle religioni in Albania e la laicità e il separatismo dello Stato, vedi: Giovanni Cimbalò, *Pluralismo confessionale e comunità religiose in Albania*, Bologna, BUP, 2012, pp. 1-242.

<sup>51</sup> Grazie alle cosiddette leggi sulle “lustrazioni” dopo il crollo delle “democrazie popolari” dagli archivi dei servizi segreti è emerso che molti degli alti prelati delle Chiese, soprattutto ortodosse, appartenevano ai servizi, Emblematico il caso della Chiesa Ortodossa Bulgara dove su sedici membri del Santo Sinodo ben tredici appartenevano ai servizi segreti. Relativamente alla legge sulla “lustrazione” in Bulgaria vedi: Kristina Ivanova Petrova, *La Bulgaria e l’Islam. Il pluralismo imperfetto dell’ordinamento bulgaro*, BUP, Bologna 2015.

Questa strategia ha funzionato nei paesi a maggioranza ortodossa dove la presenza di Chiese autocefale sostenitrici di un rapporto sinfonico<sup>52</sup> tra Chiesa e Stato ha consentito la subordinazione della Chiesa allo Stato per tutto ciò che riguardava le politiche sociali e la gestione della società.

Dove la politica di sostegno all'ateismo di Stato ha fallito clamorosamente anche dal punto di vista del contenimento del ruolo sociale della Chiesa è la Polonia. In questo paese la Chiesa cattolica aveva ed ha una ramificata e diffusa presenza a livello sociale, ha gestito e gestisce banche, ha organizzato i contadini, ha dato vita a sindacati e a partiti, ha svolto un ruolo essenziale nella creazione dell'identità nazionale. La presenza organizzata della Chiesa cattolica in Polonia ha privato il potere e lo Stato della possibilità di disporre di una confessione da esso controllata, come avveniva nella maggioranza degli Stati collocati nell'area sovietica a maggioranza ortodossa, poiché si era dotata e orientava un movimento sociale, agiva cioè come una componente politica organizzata nello Stato, portatrice di un progetto sociale alternativo a quello marxista.

La forma di Stato scelta dal marxismo e la stessa incapacità del partito comunista polacco a confrontarsi dialetticamente con un progetto politico e una visione alternativa di società, se non attraverso l'imposizione con la forza della propria egemonia, era disarmata di fronte a una strategia che poneva nel confronto sociale il terreno dello scontro con l'avversario di classe; la conseguenza è stata che, in questo caso, lo schema di controllo sociale stalinista non ha funzionato. Non solo la Chiesa cattolica ha storicamente assunto nel paese dimensione e portata propria di una organizzazione sociale che svolgeva e svolge un ruolo politico alternativo e autonomo, ricevendo la legittimazione del suo ruolo dal partito comunista al potere.

Ciò è avvenuto quando il partito comunista polacco, esecutore degli ordini di Mosca, ha sconfessato l'opposizione di classe, soppresso nel sangue le rivolte operaie, l'ultima delle quali certamente gestita dalla sinistra nel 1970.<sup>53</sup> Così ha creato le condizioni per far prevalere, in forme politicamente inedite nei paesi a "democrazia socialista", la componente cattolica; ciò ha determinato il crollo del regime, producendo un effetto domino che ha investito tutti i paesi dell'Est, provocando il crollo dell'ipotesi rivoluzionaria marxista bolscevica.

Sul piano sovrastrutturale ciò è avvenuto isolando il problema religioso dagli altri, quasi che la credenza religiosa potesse essere contrastata da una religione laica imposta, fatta di razionalismo, scientismo, storicizzazione dei fenomeni; quasi che la credenza religiosa non avesse radici nelle angosce di una felicità irrealizzata sulla terra, nella sostanziale ineguaglianza nella vita di ogni giorno, nell'insoddisfazione dei bisogni materiali e di libertà, alla quale la religione risponde con la speranza della felicità che si realizza nella comunione con la divinità e nella vita ultraterrena.

È convinzione del comunismo anarchico che solo una secolarizzazione profonda e reale della società, la rimessa in discussione delle tradizioni e dei costumi, delle pratiche devozionali, dei rapporti intra familiari, la presenza di una forte solidarietà sociale, il mutamento dei rapporti tra capitale e lavoro, possono creare le condizioni per promuovere un mutamento dei rapporti economici e sociali, e quindi politici, in grado di influenzare e orientare il cambiamento e l'abbandono delle credenze religiose.

Se a tutto questo si aggiunge l'uso della repressione come strumento di affermazione dei valori laici e di annullamento forzato del fenomeno religioso ben si comprende come la repressione e le persecuzioni abbiano aiutato la religione a sopravvivere nella clandestinità, ad alimentarsi

---

<sup>52</sup> Vedi nota 10.

<sup>53</sup> In realtà le rivolte operaie contro lo stalinismo erano iniziate nel 1956 con la rivolta di Poznań e con l'insurrezione ungherese. Pur essendo gestite dalla sinistra questi movimenti ebbero l'appoggio della Chiesa cattolica in ambedue i paesi e rappresentarono un significativo avviso, la cui portata non venne colta dai partiti comunisti al potere. Sul punto vedi, per la Polonia: F. FEITO, *Storia delle democrazie popolari. Il dopo Stalin. 1953-1971*, volume II, Milano, Bompiani, 1977, p.72. Per l'Ungheria: Federico Argentieri, *Il proletariato contro la dittatura. Protagonisti e interpreti del 1956 ungherese*, Torino, Golem edizioni, 2021; György Dalos, *Ungheria, 1956*, Trad. di M. Limachi, Roma, Donzelli Editore, 2006.

attingendo alle persecuzioni e alle sofferenze e soprattutto alle insoddisfazioni e alle alienazioni prodotte da una società civile sempre più burocratica e lontana dai valori originari del comunismo.<sup>54</sup> La società “socialista” è divenuta, nell’accezione marxista, una società burocratica nella quale è germogliata una nuova fase di accumulazione primitiva, realizzata attraverso l’uso dello Stato e del partito, che ha attinto a piene mani ai valori e ai metodi del capitalismo di rapina più efferato. L’esperienza sovietica che è crollata per consunzione e la degenerazione del “comunismo cinese”<sup>55</sup> hanno fatto terra bruciata della stessa idea di comunismo in una vasta area del globo. Lo sfruttamento dell’uomo sull’uomo, ormai reso palese, senza coperture ideologiche che ne falsavano la natura, deve dispiegare i suoi effetti perversi perché, possa rinascere la ribellione per il suo superamento.

Il comunismo anarchico è consapevole che il prezzo da pagare sarà alto e che sarà necessario un duro lavoro perché, la lotta di classe rinasca e ritiene che un primo momento di questa fase di ricostruzione della coscienza proletaria è certamente l’analisi di ciò che è avvenuto e l’individuazione degli errori commessi.

Non vi è alcun dubbio che oggi la guerra di classe continua ad essere combattuta e che fino ad ora vince il padrone, ovvero il capitale finanziario e imprenditoriale, sia nazionale che multinazionale. Ma il bisogno di rivoluzione è come l’araba fenice: non muore mai. Esisterà sempre e risorgerà dalle ceneri, perché lo sfruttamento dell’uomo sui suoi simili, la perdita della libertà, la sconfitta dell’uguaglianza, sono inaccettabili e inducono donne e uomini a lottare per ribaltare i rapporti di forza e per costruire la felicità sulla terra.

## **6. La critica del comunismo anarchico all’ateismo di Stato**

L’anarchismo ha sempre criticato l’ateismo di Stato dei paesi a democrazia socialista non solo per la sua inefficacia, ma come parte di un sistema politico repressivo delle libertà che assegnava allo Stato e al partito unico la guida delle masse e l’obiettivo di costruire il socialismo. Ciò avveniva a tutto svantaggio delle capacità di auto-organizzazione delle masse attraverso propri strumenti di democrazia diretta quali erano i Soviet delle origini e sopprimendo ogni altra forza politica organizzata, e quindi ogni dialettica, tra differenti formazioni sociali.<sup>56</sup> La soppressione delle forme di autogoverno popolare ha segnato la crisi delle istanze rivoluzionarie che hanno visto compromessa la possibilità di realizzare il comunismo come fine.

Il proletariato si trovava così privo di istituzioni proprie, di quegli strumenti di partecipazione e di democrazia diretta che possono e devono accompagnare la rivoluzione sociale capace di incidere sui rapporti produttivi e sulla distribuzione della ricchezza, realizzando una reale uguaglianza. Lo Stato, quale espressione dei mutati rapporti di classe, veniva snaturato nella sua funzione e chiamato ad esercitare il potere coercitivo delle istituzioni sulle coscienze, imponendo l’ateismo divenuto un dogma nel quale credere per legge, trasformato, a sua volta, in credenza o se si vuole in “religione laica.”

Ad impedire che l’anarchismo ricorra a sua volta all’ateismo di Stato non è solo la negazione che esso fa dello Stato, sia esso borghese che nella accezione di strumento autoritario e burocratico di direzione della società civile, utilizzato da un Partito sedicente proletario e rivoluzionario, ma è la consapevolezza che la libertà è un valore supremo, che va comunque salvaguardato, soprattutto quando esso riguarda le coscienze. L’anarchismo assume come metodo la compatibilità tra mezzi e

---

<sup>54</sup> Sulla cosiddetta “chiesa del silenzio” ovvero sulla repressione anticattolica in particolare in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, vedi: *Chiesa del silenzio e diplomazia pontificia 1945-1965/Umlčaná Cirkev a pápežská diplomacia 1945-1965*, a cura di Emilia Hrabovec, Giuliano Brugnotta e Peter Jurcaga, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2018.

<sup>55</sup> A proposito della posizione dei comunisti anarchici sulla via cinese alla costruzione del comunismo si veda il già citato *Ai compagni sulla Cina*, Firenze, Crescita Politica, 1971.

<sup>56</sup> Per tutti: Luigi Fabbri, *Dittatura e rivoluzione*, Cesena, L’Antistato Ed. 1971,



fini e perciò ritiene che il raggiungimento della libertà delle coscienze non si possa conseguire attraverso la soppressione o il divieto di credere in una entità religiosa e immateriale.

Occorre sviluppare la critica alla religione, disvelarne i meccanismi di radicamento nella società, evidenziare il suo ruolo nel rispondere alle ragioni del vivere, rimarcare l'ipocrisia e l'inconsistenza delle risposte che essa fornisce alla sofferenza e alla disuguaglianza. Occorre evidenziare il ruolo delle strutture ecclesiastiche, la loro complementarità agli interessi dei padroni e gli intrecci di potere e di interesse con le classi dirigenti delle società capitalistiche, la funzione di governo della disuguaglianza sociale, il ruolo di conservazione e di garanzia, relativamente all'immutabilità dei rapporti tra le classi. La repressione della libertà di pensiero è strumento che appartiene ad altri e non certamente al comunismo anarchico. L'anarchismo combatte le società a struttura religiosa e quindi il ruolo sociale della religione, la critica e si confronta dialetticamente con chi crede in una presenza trascendente, ricorrendo alla ragione.

Alla visione creazionista della natura e dell'esistente il comunismo anarchico contrappone la consapevolezza scientifica sulla nascita dell'universo e della vita, consapevole che ancora molto resta da scoprire e da conoscere. Esso ha sempre combattuto la religione con la propaganda e la ragione e, superata la fase insurrezionale nella quale i rancori per l'oppressione subita trovano modo di manifestarsi nell'azione distruttiva e repressiva, il comunismo anarchico ha fatto ricorso all'educazione, alla convivenza, denunciando le cause del fenomeno religioso, additando i danni che esso produce, facendone rilevare la funzionalità alla riproduzione dello sfruttamento e del potere dell'uomo sull'uomo, cercando di propugnare un diverso e completamente alternativo sistema di valori, certamente inconciliabile con quello proprio del capitalismo, ma anche delle religioni, sostenendo la laicità di tutto ciò che è espressione e funzione di utilità collettiva e frutto di organismi plurali partecipati di gestione sociale.

## **7. La libertà religiosa individuale – tutela**

L'anarchismo comunista, nel mentre si batte per l'eliminazione della proprietà privata, la creazione di strumenti collettivi e partecipati di gestione della società, la graduale costruzione della società comunista, propugna la difesa delle libertà individuali, prime tra tutte quella dal bisogno e quella di pensiero. Pertanto, non può che tutelare anche la libertà religiosa individuale. Il permanere di ogni uomo o di ogni donna nell'alienazione religiosa costituisce tuttavia un problema che non può essere risolto con un atto autoritativo, ma sforzandosi di creare le condizioni per rimuovere le cause materiali dell'alienazione.

Sarà compito del movimento comunista anarchico organizzato contrastare sul piano politico e concettuale quelle formazioni politiche che assumono la religione a fondamento di un movimento politico organizzato, in quanto una formazione politica a base religiosa è per sua natura totalitaria, poiché è portatrice di un modello assoluto di società, di una forma totalizzante di morale pubblica, di un bagaglio di valori definito ed escludente tutto ciò che si pone in una prospettiva diversa, in quanto prodotto di una verità rivelata. Questo tipo di formazione politica è perciò incompatibile con un contesto sociale nel quale si sviluppa un rapporto dialettico tra le diverse componenti sociali e quindi costituisce l'antitesi di una società aperta al confronto ed è perciò nemica del progetto di trasformazione rivoluzionaria sostenuto dal comunismo anarchico.

Vi sono comunque margini di libertà individuale tali che non è possibile vietare ad alcuno di credere in una qualsivoglia religione. Questa libertà di credere trova limiti solo nell'altrui libertà, ma esige, al tempo stesso, il rispetto della neutralità già da ora di tutto ciò che è pubblico, è patrimonio della collettività. Pertanto, il comunismo anarchico si impegna attraverso la lotta politica e l'associazionismo, promuovendo anche iniziative giuridiche, movimenti di opinione, azioni a tutti i livelli, ad espellere dall'insegnamento scolastico pubblico quello confessionale, di una o più religioni, lottando invece per far sì che, anche se gradualmente e in relazione ai processi di crescita

dei fanciulli e al loro sviluppo evolutivo, il fatto religioso venga dialetticamente affrontato nel complesso dell'attività di insegnamento.<sup>57</sup>

La tutela della libertà religiosa individuale, in una società che ambisce ad essere costituita da “liberi ed eguali”, non potrà avere regole diverse da quelle che concernono in modo assoluto la tutela della libertà di pensiero. I comunisti anarchici sono consapevoli che la società non può esigere il controllo delle coscienze e della libertà di pensiero e perciò riconoscono la libertà individuale di religione con la quale si confrontano sempre e comunque attraverso le opere, le realizzazioni dell'uguaglianza e la pratica, a livello sociale, della solidarietà e del mutuo sostegno di fronte ai bisogni materiali e delle coscienze; rifuggono dalla carità e dalla misericordia e, combattendo la diseguale distribuzione delle ricchezze, si battono per il riconoscimento dell'uguaglianza economica e dei diritti e praticano la solidarietà.

Poiché per i comunisti anarchici Dio non esiste, ma è una creazione della mente dell'uomo, possono esistere tante rappresentazioni di Dio quanti sono i credenti. Va anzi sottolineata ed evidenziata come elemento culturale, l'esistenza di più di un'idea di Dio e di più di un apparato religioso confessionale, promuovendo il pluralismo nella conoscenza del fatto religioso, anche utilizzando la comparazione tra le diverse discipline, nell'ambito di una formazione culturale complessiva dell'individuo.

Poiché queste entità divine si equivalgono non vi sono e non possono esservi particolari diritti scaturenti dalla tutela del sentimento religioso individuale, diritti non assimilabili a quelli altrimenti tutelati nell'ambito di una società che assicura il massimo delle libertà possibili. Si ribadisce pertanto che per i comunisti anarchici è impensabile qualsiasi forma di regime concordatario, qualsiasi differenziazione di status in ragione di motivi religiosi, qualsiasi privilegio che riguardi un credo rispetto ad altri.<sup>58</sup> Il comunismo anarchico è contrario ai concordati e agli accordi con le confessioni religiose, in quanto si oppone a un ruolo pubblico dei culti, anche nella fase in cui opera nella società capitalistica, e ancor più quando, con l'evolversi del processo rivoluzionario, è obbligato a trovare l'unità di azione con forze politiche che lottano per una trasformazione egualitaria della società. Rifiuta ogni legislazione speciale a tutela del fenomeno religioso ed applica ad esso, nella società futura, la legislazione comune sulle formazioni sociali; ma nella fase di transizione non disdegna di ricorrere a una legislazione giurisdizionalista sul fenomeno religioso, quando i rapporti sociali e produttivi si vanno ancora evolvendo verso l'uguaglianza e la solidarietà sociale e i rapporti di forza con gli avversari di classe non sono ancora definiti e nella società operano organizzazioni politiche e sociali a base religiosa.

Qualsiasi contratto tra le strutture di gestione della società e una o più religioni è impensabile, e ciò pone il comunismo anarchico in netta contrapposizione con ogni forma di rapporti negoziati con i culti; rifiutando di riconoscere un ruolo politico alle religioni viene ripudiata e combattuta ogni forma di gestione teocratica della società.

Una tale concezione della libertà religiosa individuale si inserisce in un progetto di costruzione di un nuovo sistema di valori che è costantemente in evoluzione, sempre perfezionabile, sempre attento al

---

<sup>57</sup> In Italia come in tutti i paesi nei quali sono presenti i comunisti anarchici, operando nelle organizzazioni sindacali e nell'associazionismo e ricercando in questi ambiti alleanze e convergenze con altre componenti politiche hanno, come è loro costume, adottato la strategia di un Fronte Unico da contrapporre all'avversario di classe. Pertanto, in Italia, hanno promosso e partecipato ai movimenti e alle iniziative per la laicità della scuola pubblica e contro i finanziamenti alla scuola privata, sviluppatasi a partire dagli anni “70. Vedi a riguardo: Giovanni Cimbalò, *La scuola tra servizio pubblico e principio di sussidiarietà*, Legge sulla parità scolastica e libertà delle scuole private confessionali, Torino, Giappichelli, 1999; ID. *La laicità come frutto della gestione sociale del diritto*. Note a margine di un convegno “Il Diritto Ecclesiastico”, anno cxxx · 1-2 · gennaio-giugno 2019, pp. 187 – 204.

<sup>58</sup> Il regime concordatario come quello delle intese o accordi con le confessioni sta mostrando i suoi limiti a fronte del restringersi dei tempi decisionali entro i quali adottare provvedimenti concernenti i rapporti con le confessioni religiose, prova ne sia che ai provvedimenti negoziati, poi tradotti in legge, le autorità statali preferiscono sempre più spesso l'utilizzo di atti amministrativi, sovente concertati nell'ambito stesso del procedimento, come dimostra, ad esempio, la normativa di contrasto al covid 19, afferente le confessioni, adottata in Italia. Vedi: Giovanni Cimbalò, *Le relazioni tra Stato e confessioni religiose sotto lo stress del Covid 19*, “Il Diritto Ecclesiastico”, 2020, pp. 163 – 187.

confronto dialettico e alla creazione di migliori condizioni di vita per tutti, in un quadro di solidarietà ed uguaglianza a livello planetario.

È l'appartenenza religiosa individuale a costituire un fatto pubblico riconosciuto come compatibile con l'ordine sociale e non la decisione delle Confessioni, Chiese o formazioni sociali a carattere religioso, che scelgono di operare come portatori di interessi nella società. In altre parole, la libertà religiosa individuale, come quella di pensiero, non viene compressa: non si può impedire a chiunque di desiderare o aspirare a un ordine sociale diverso, costruito su un modello che rispecchia la propria idea di società. È solo la messa in atto concreta di azioni collettive tese a contrastare l'ordine sociale che il proletariato ha scelto di costruire che può costituire un limite a queste aspirazioni, poiché ad essere perseguito non è l'astratto desiderio di un ordine sociale diverso, ma la messa in atto di comportamenti e azioni che configurano una violazione del patto collettivo di confronto dialettico posto alla base del processo di trasformazione rivoluzionaria. Pertanto, la proposta di adesione a questo tipo di valori dovrà essere portata al confronto nelle strutture sociali collettive che la società si è data. In tal caso, i comunisti anarchici reagiranno, contrastando ogni tentativo di ripristinare una società basata sulle differenze di classe e il dominio di alcuni su altri. Qualunque progetto, anche se ammantato di aspirazioni religiose, verrà contrastato e represso attraverso il confronto e la lotta politica, se esso tende a ripristinare una società divisa in classi.

Vi è nel comunismo anarchico la consapevolezza che il cammino verso la società libertaria è una continua approssimazione, un processo tendenziale, caratterizzato dalla dialettica tra gli uomini e le donne, sia come singoli che tra essi associati. Nel dispiegare la sua azione il comunismo anarchico tiene conto delle esigenze e dei bisogni scaturenti dalla società, ma proprio per permettere che questi possano manifestarsi ed essere soddisfatti, liberi dai condizionamenti costituiti dall'insoddisfazione dei bisogni materiali, dal potere derivante dal possesso dei mezzi di produzione, presuppone l'atto rivoluzionario di soppressione della proprietà privata e di avvio del processo politico rivoluzionario, come punto di arrivo e insieme di partenza del processo di trasformazione sociale, alimentato e sostenuto dalla crescita costante della lotta di classe.

È la rimozione dello sfruttamento, è la lotta di classe a fornire gli strumenti e a creare le condizioni per rendere possibile la presa di coscienza che innesca il processo rivoluzionario. Questo perché lottare, per l'anarchismo comunista, presuppone l'impegno e l'azione diretta, l'assenza di delega, la maturazione della consapevolezza dei propri bisogni da parte di ognuno, l'azione diretta di ognuno, la presa di coscienza del proprio ruolo e della propria responsabilità individuale e insieme presa di coscienza del ruolo che ognuno ricopre nella società e del contributo che può dare alla crescita collettiva. Questa maggiore consapevolezza di sé concorre a rendere possibile il superamento del bisogno di religione.

## **8. Il comunismo anarchico e le formazioni sociali**

Tuttavia, a differenza del marxismo, sia nella fase di transizione che a rivoluzione avviata, il comunismo anarchico ha interesse a tutelare la libertà delle formazioni sociali. Per sua natura l'anarchismo infatti rifugge dal monismo del partito unico ed anzi vede nella pluralità delle formazioni sociali la garanzia della possibilità di costruzione della società anarchica. Essa, infatti, è il frutto di un continuo ed incessante confronto dialettico che coinvolge tutta la società alla ricerca della soluzione dei mille problemi che occorre risolvere, producendo una crescita collettiva che si realizza mediante la partecipazione di tutti alla vita delle strutture che gestiscono la società.

Il comunismo anarchico dopo essersi fatto promotore dello sviluppo delle società intermedie proponendo la nascita delle Camere del lavoro<sup>59</sup> e dei sindacati come strumento di organizzazione

---

<sup>59</sup> È utile ricordare, a riprova dell'attenzione posta dall'anarchismo alle formazioni sociali intermedie che si deve a Fernand Pelloutier e a Émile Pouget, anarcosindacalisti francesi, la fondazione della prima Bourse du travail a Parigi nel 1887. Successivamente Pelloutier divenne presidente della Federazione delle Camere del lavoro di Francia. Vedi:

dei lavoratori e al tempo stesso di contropotere delle istituzioni e dello Stato, le utilizza come palestra nella quale la capacità di autogestione degli individui si sperimenta, cresce e acquisisce esperienza, per svolgere un'attività costruttiva della e nella società futura. Perciò nella società comunista anarchica chiunque è libero di associarsi per perseguire scopi comuni dei consociati.

Per gli anarchici comunisti, al fine di promuovere la rivoluzione sociale, le diverse forze e tendenze rivoluzionarie danno vita ad un'alleanza, un Fronte Unico rivoluzionario che – similmente alle forze che fanno parte dell'arco costituzionale – costituisce lo spazio politico comune nel quale opera la trasformazione rivoluzionaria<sup>60</sup>. Pertanto, ciò che viene ostacolato è la formazione di associazioni o formazioni sociali atte a instaurare la supremazia, la sopraffazione, la restaurazione di una società basata sulla divisione in classi.

Dunque, le formazioni sociali sono sì libere, ma i cittadini che vi appartengono si confrontano nelle istituzioni di gestione sociale, (consigli di gestione territoriale, consigli di fabbrica quali gestori delle aziende, associazioni di produttori, associazioni di lavoratori, di volontariato, ecc.), portando nel dibattito pubblico e confrontando le elaborazioni maturate nelle rispettive formazioni sociali di appartenenza, ma accettando le scelte che la maggioranza delle strutture collettive deciderà di adottare.

Sono le strutture sociali collettive di gestione comune della società e l'associazionismo volontario di liberi ed uguali a costituire i luoghi di confronto ed elaborazione che concorrono a consentire la partecipazione di tutti alle scelte: da qui l'importanza dell'associazionismo che ha come denominatore comune i bisogni e non è costituito a base ideologica. L'importante, comunque, non è reprimere l'aspirazione a costituire una organizzazione di tendenza che è innata, ma di impedire che questa abbia rilievo istituzionale, inserendola in un confronto dialettico obbligato, costituito dalle strutture di gestione collettiva della società e dalle entità dialoganti che caratterizzano le società, aperte al confronto.

Una particolare tutela viene accordata in questo quadro alle minoranze, garantite attraverso il loro diritto al dissenso, della continua rigenerazione della libertà. Esse hanno perciò diritto di dispiegare a pieno la loro azione con il solo limite di non potersi sostituire alla maggioranza senza averla conseguita, con il limite invalicabile del non poter mutare le regole del gioco costituite dalla crescita costante del processo rivoluzionario, inteso come elaborazione collettiva costante verso più ampi traguardi di libertà ed uguaglianza collettiva, prima che individuale.

Per raggiungere questo scopo i comunisti anarchici si costituiscono come minoranza agente e si propongono come depositari della memoria storica della lotta di classe, proponendo e richiamando le esperienze collettive maturate e facendosi promotori di nuove iniziative per il rilancio del processo rivoluzionario. La trasformazione sociale proposta e realizzata dall'anarchismo comunista fa propria la difesa delle istituzioni partecipate, espressione della libera associazione degli individui, in quanto auspica un confronto plurale tra le diverse ipotesi e strategie nell'ambito di fini condivisi per la costruzione della società futura, in questo distinguendosi dalla visione marxista della società sia futura che nella fase soprattutto di dittatura del proletariato che affida questo ruolo esclusivamente al partito e alle sue articolazioni.

Perché, ciò possa avvenire le formazioni sociali, al loro interno, devono permettere che vengano tutelati i diritti di libertà e soprattutto il diritto di recesso che deve poter avvenire, fin da subito, in qualunque momento e senza che il gruppo possa esercitare alcuna pressione sulle scelte dei singoli. Pertanto, le formazioni sociali potranno legittimamente operare e saranno ammesse a partecipare

---

Sylvain Leteux, *La chambre syndicale ouvrière de la boucherie de Paris et la Bourse du travail de Paris (1886-1904)*, «Cahiers d'histoire», revue d'histoire critique, pp. 101-114.

<sup>60</sup> Questa strategia venne messa a punto e adottata dagli anarchici italiani per la prima volta nel congresso dell'Unione Anarchica Italiana, tenutosi a Bologna dall'1 al 3 luglio 1920, introdotta una relazione dal titolo: *Il Fronte Unico rivoluzionario. Relazione sui rapporti del movimento anarchico con le altre forze sovversive e rivoluzionarie* oggi in Adriana Dada, *L'anarchismo in Italia: tra movimento e partito*, cit., pp. 68-70, 266-272.

alla gestione degli organi di autogoverno della società, in quanto tali loro caratteristiche saranno mantenute, assicurate e verificabili.<sup>61</sup>

## 9. Le formazioni sociali religiose

Ciò premesso, quanto più cresce il processo rivoluzionario la società non potrà che vigilare affinché, gli obblighi derivanti dagli statuti o ordinamenti interni delle confessioni religiose non contrastino con i diritti di libertà e di partecipazione alle scelte connesse all'attività propria degli associati, in quanto cittadini e persone.<sup>62</sup> Nella lotta per la costruzione del processo rivoluzionario verrà esercitata una pressione crescente, la cui intensità dipenderà dai rapporti di forza delle diverse fasi, per imporre il rispetto della laicità delle formazioni sociali. Il rispetto di questo principio di non interferenza per il comunismo anarchico deve presiedere alla vita di ogni formazione sociale realmente libera.

Quando, malgrado ogni attenzione, ciò non si verificasse, la società non potrà spingere la propria azione repressiva fino alla soppressione dell'associazione, ma potrà emarginarla, espellerla dalla vita collettiva, avendo cura che i provvedimenti adottati verso l'associazione religiosa non giungano fino al punto da precludere la partecipazione agli organi di autogoverno dei singoli, quali cittadini e persone, membri della comunità.

In ogni caso un'associazione religiosa non potrà beneficiare di alcun speciale privilegio, di esenzioni fiscali, in ragione della sua particolare attività, ma sarà equiparata – come si è detto – a qualsiasi altra formazione sociale. Quanto questa adotterà al suo interno strutture gerarchiche, rapporti di subordinazione, principi contrari a quelli di libertà di pensiero, autonomia, propri della società civile, inserita nel processo rivoluzionario, non potranno che essere adottate restrizioni all'attività dell'associazione, atte ad impedire che le sue pratiche travalichino la giurisdizione interna dell'associazione per imporsi a non appartenenti ad essa.

Proprio perché la libertà degli altri trova un limite nella libertà sociale e collettiva, gli organismi di amministrazione della giustizia, che nella società tendente al comunismo anarchico, sono espressione delle libere associazioni che gestiscono la società (consigli, comitati, collettivi, ecc.) ovvero organismi partecipati di gestione della società, avranno il potere di ricevere e prendere in esame l'equivalente di quell'istituto che nelle società liberali classiche era l'appello per abuso. Perciò il singolo potrà sempre invocare la tutela sociale della propria libertà, anche contro le deliberazioni della formazione sociale della quale fa o ha fatto parte.

In sostanza, neanche l'avvio del processo rivoluzionario può impedire che uomini o donne accettino volontariamente di essere “servi di Dio”, ma questa scelta deve restare un fatto individuale circoscritto alla sfera personale di ogni soggetto. La Confessione non potrà pretendere di esercitare una speciale giurisdizione su chi ad essa appartiene, né di imporre ai fedeli la prevalenza dell'obbedienza a Dio, a fronte degli obblighi di solidarietà sociale. La società saprà altrimenti difendersi, come da ogni altro attacco portatole dai nemici del processo rivoluzionario, dal capitalismo oppressore, dallo Stato imperialista e di classe. In questo caso la confessione assume un ruolo politico che va combattuto con le armi della politica e quindi del confronto.

---

<sup>61</sup> Ben consapevoli che il processo rivoluzionario è lungo e complesso, contrariamente a quanto pensano i suoi detrattori, il comunismo anarchico è gradualista ed opera per costruire già nel seno della società gestita dal capitale strutture di promozione delle lotte che svolgono una funzione di contropotere, come ben evidenziato sia nel pensiero sia nell'azione di Malatesta che in quella di Fabbri. Questi aspetti e valori dell'anarchismo comunista su posizioni di classe sono stati ben sintetizzati e riproposti compiutamente nei tempi più recenti nelle azioni e nelle teorizzazioni dei Gruppi Anarchici di Azione Proletaria (GAAP). Si veda: *Gruppi Anarchici d'Azione Proletaria. Le idee, i militanti, l'organizzazione*, a cura di Franco Bertolucci, Pisa, BFR edizioni, 2017.

<sup>62</sup> L'anarchismo non distingue soggetti dotati di cittadinanza e perciò titolari di particolari diritti e non cittadini o apolidi. Rifiutando il conetto di patria e di nazione per i comunisti anarchici sono pienamente titolari di diritti tutti coloro che, indipendentemente dal loro genere e dalle loro capacità economiche, sono presenti su un territorio e perciò - accettati dalla comunità – ne condividono i valori e partecipano a pieno titolo alla vita economica e sociale.

Ogni tutela dovrà essere adottata nei confronti dei minori, assicurando - come si è detto - la neutralità della scuola in materia religiosa. Pertanto, il comunismo anarchico si prefigge la tutela della libertà di insegnamento e di apprendimento e quindi ostacola e impedisce l'insegnamento religioso nella scuola pubblica, consente senza alcun riconoscimento pubblico e alcun finanziamento la scuola privata per i soggetti adulti consenzienti, ma rende per tutti obbligatoria l'istruzione pubblica, in quanto il minore e la sua tutela appartengono alla collettività. I genitori vi concorrono al pari di tutti gli altri cittadini e persone.<sup>63</sup>

Ogni attività di propaganda religiosa, che utilizzi la soddisfazione di bisogni materiali a fini di proselitismo, dovrà essere impedita all'associazione come tale e al singolo che cerca di imporla, utilizzando il suo ruolo e la sua funzione sociale, espellendolo dalla società, rifiutando qualsiasi relazione sia economica che sociale con questo soggetto.

Tutte le religioni, consapevoli dell'evidente lesione dei diritti costituita dalle disuguaglianze sociali, dalla povertà e dall'indigenza, hanno inventato a partire dal giubileo<sup>64</sup> (remissione dei debiti) dei palliativi alla disuguaglianza, costituiti dall'elemosina e dalla carità, comportamenti che sono offensivi nei confronti della dignità di chi versa in stato di bisogno. Per questo motivo tali comportamenti, sia nella fase di transizione che in quella di realizzazione della società che il comunismo anarchico auspica vanno repressi con crescente intensità, fino alla loro radicale eliminazione. La persistenza delle disuguaglianze sociali costituisce infatti un crimine al quale far fronte con lo stimolo costato alla loro eliminazione. L'attività di aiuto verso chi si trova in stato di bisogno potrà essere svolta solamente dai singoli in situazione di emergenza nella misura in cui essa è attività insopprimibile della coscienza e della libertà di pensiero, costituisce un atto di solidarietà sociale.

L'anarchismo comunista formula una critica radicale alla carità, all'elemosina, tratti caratteristici e pratiche raccomandate da tutti i culti e ritiene che costituiscano una degenerazione della solidarietà. È la società a doversi far carico dei bisogni di tutti e l'esistenza stessa, e tanto più la persistenza, della necessità della carità e dell'elemosina, per soddisfare dei bisogni, rappresentano il fallimento del progetto di costruzione di una società di liberi ed eguali e perciò vanno combattute con ogni mezzo.

È compito primario degli organi di autogoverno provvedere al soddisfacimento dei bisogni materiali, nei limiti delle risorse disponibili.

## 10. Il comunismo anarchico e il diritto

---

<sup>63</sup> In tutti gli Stati dotate di legislazioni garantiste nei confronti dei minori è comune la tendenza ad innalzare la loro tutela collettiva, riducendo allo stesso tempo la potestà genitoriale. Questa tutela si manifesta soprattutto a riguardo dei diritti di libertà e per ciò che concerne l'educazione, in particolare quella religiosa. Quanto più la conflittualità e la contesa ad impartire un'educazione religiosa è alta da parte dei genitori o delle confessioni, tanto più si rende necessaria la tutela. È, ad esempio, quanto avvenuto nella Macedonia del Nord, dove, a fronte della pretesa di molte confessioni di impartire l'insegnamento religioso nella scuola pubblica, la legge sull'istruzione ha elevato fino a nove anni l'esenzione da qualsiasi insegnamento religioso. Kristina Ivanova Petrova, *La Corte Costituzionale della Repubblica Macedone dichiara illegittimo l'insegnamento della religione nella scuola pubblica*, Riv. Tel. ([www.statoechiase.it](http://www.statoechiase.it)), giugno 2009, p.10. Ebbene il comunismo anarchico si propone una tutela dello stesso tipo, lasciando al minore, divenuto consapevole delle proprie scelte, ogni decisione sulla propria educazione e appartenenza religiosa.

<sup>64</sup> Nel Levitico 25,10 è scritto "*Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia*". Altri passi della Bibbia (ad es. Esodo 23, 10s e Neemia 10, 32) ne sottolineano soprattutto l'aspetto sociale. Di qui il triplice imperativo: la restituzione delle terre, il condono dei debiti e la liberazione degli schiavi. A fronte del peso economico del Giubileo l'ebraismo ne ridusse gradualmente la periodicità e furbescamente il cristianesimo lo trasformò in occasione di redenzione dai peccati e portò a 25 anni la scadenza. Per il comunismo anarchico l'osservanza della disposizione è perpetua e comporta la restituzione alle donne e agli uomini della proprietà e del godimento di tutti quei beni e diritti che rendono la vita degna di essere vissuta.

L'intervento degli organi di autogoverno della società in difesa della libertà dei cittadini contro ogni ingerenza organizzata volta a sottometerli mediante la propaganda di una religione ripropone la dibattuta questione se debba o possa esistere il diritto in una società tendenzialmente anarchica e quale sia il ruolo dell'autorità, posto che essa debba esservi.<sup>65</sup>

Una superficiale pubblicistica anti-anarchica, che ha finito per influenzare l'anarchismo individualista, ha descritto la società anarchica come una società senza diritto, stabilendo una stretta equazione tra l'assenza dello Stato e l'assenza del diritto. Da qui la visione della società anarchica, propria dell'eccezione borghese, come disordine, come caos, destinato ad aprire la strada all'intervento autoritario che prima o poi non potrà che esservi, per ripristinare quei livelli di efficienza ed organizzazione che si suppone sarebbero propri, esclusivi e peculiari dello Stato. L'equivoco si basa sulla convinzione che assenza dello Stato voglia dire anche assenza di istituzioni politiche, dotate di compiti di gestione della società.

Per il comunismo anarchico l'estinzione dello Stato è il risultato finale e tendenziale del processo rivoluzionario frutto della crescita progressiva della compagine sociale, liberata dall'oppressione capitalistica, che si dà nuove istituzioni e le gestisce: così facendo sperimenta e apprende capacità gestionali, che vengono ridistribuite, e dà vita progressivamente a organismi di autogestione degli interessi collettivi. In questa sperimentazione è inserita anche l'amministrazione della giustizia e l'individuazione dei reati, la punizione dei delitti e l'individuazione della pena che conserva un valore rieducativo attraverso il lavoro, a vantaggio della società. La pena più grave per i reati che ledono la vita degli individui ed i beni collettivi è costituita per il comunismo anarchico dall'estromissione totale dalla società con divieto per chiunque di stabilire contatti e relazioni, istaurare negozi, con il reo che, commettendo il delitto, si è posto fuori dalla società.

Il comunismo anarchico, come teoria politica, è portatore di un progetto istituzionale originale che, superando il parlamentarismo borghese e rifiutando la scelta della dittatura del proletariato, propugna la partecipazione capillare e diretta di tutti alle scelte politiche e di governo. Questa partecipazione può avvenire nelle forme più diverse, tutte da sperimentare. Costituzione di organismi di autogestione territoriale a diversi livelli, di autogestione del lavoro, comunalismo<sup>66</sup>, associazione di associazioni, autogoverno, e ogni altra forma che scaturisca dal libero confronto e dalle richieste dei consociati. Nella società che tende alla realizzazione dalla liberazione dal bisogno e alla ricerca di libertà vi saranno quindi delle istituzioni, ma queste saranno affatto diverse da quelle attuali, caratterizzate dalla delega, dove il solo controllo è la durata del mandato, quando queste istituzioni sono elettive.

L'elemento caratterizzante di tale sistema non è l'assenza di delega – come alcuni erroneamente ritengono – ma il controllo costante e militante dei deleganti sui delegati, il ricorso sempre possibile alla revoca del mandato, come strumento di controllo e di governo dei deleganti sui delegati, la

---

<sup>65</sup> Il comunismo anarchico nella fase di costruzione della società utilizza il diritto e può far ricorso all'adozione di una Carta costituzionale nella quale sono contenuti principi e norme che regolano la società, ma si tratterà di una Costituzione dinamica che in parte prefigura la società futura, ma soprattutto sancisce le regole comunemente condivise che governano il confronto dialettico tra le diverse componenti della società. Pertanto, essa avrà un contenuto dinamico che consentirà la trasformazione sociale e una configurazione esattamente speculare rispetto a quelle ispirate dal marxismo che fotografavano i rapporti e di classe esistenti nelle società che le adottavano. Gianmaria Ajani, *Il diritto dei paesi socialisti*. Milano, Giuffrè 1990, ma anche, per verificarne gli sviluppi e coglierne i limiti, ID., *Il modello post-socialista*, Torino, Giappichelli 2008. Sulla compatibilità tra Costituzione e anarchismo vedi: Quirino Camerlengo, *Costituzione e anarchia*, Costituzionalismo.it, Fascicolo 1, 2020, pp. 1- 116.

<sup>66</sup> Una delle ultime correnti del pensiero anarchico è costituita dall'ecologia sociale teorizzata da Murray Bookchin che trova la sua concretizzazione nella "municipalità libertaria" come struttura di gestione del territorio che è anche motore del movimento rivoluzionario. Una concretizzazione di questo progetto politico è costituita attualmente dal movimento confederalista democratico formatosi attorno all'azione politica del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK). Punti essenziali del movimento sono le comuni, la liberazione della donna, l'ecologia, la socializzazione dell'economia. Si veda a riguardo la Dichiarazione per il Confederalismo democratico nel Kurdistan del 2005. Segnaliamo, relativamente a Murray Bookchin, *La Prossima Rivoluzione: Dalle Assemblee Popolari alla Democrazia Diretta*, BFS, Pisa, 2018; ID., *L'ecologia della libertà*, Eleuthera, Milano, 1988; ID., *Democrazia diretta*, Eleuthera, Milano, 1993.

rotazione degli incarichi, l'integrazione tra lavoro manuale e intellettuale, il superamento della specializzazione dei ruoli, in quanto ogni cittadino è insieme delegato e delegante di ogni altro. Con un tale sistema, per nulla utopistico, tanto più oggi utilizzando gli strumenti informatici e i moderni mezzi di comunicazione di massa, le reti informatiche, è possibile dar vita a organismi di gestione partecipati che si basano sul decentramento, sull'autonomia, sull'autorganizzazione delle masse, realizzando una pluralità di istituti che vanno dai consigli territoriali a quelli presenti nei luoghi di produzione, dalle associazioni volontarie e molteplici forme di "formazioni sociali specializzate" (organismi preposti alla tutela dell'ambiente, della salute, all'assistenza agli anziani, all'attività dei giovani, delle donne, ecc.) che sono la grande ricchezza di una società che pone al centro del proprio modo di operare la partecipazione, che in una società tendente al comunismo anarchico costituisce il terreno di sperimentazione sul quale cresce e germoglia la coscienza politica che nell'associazionismo finalizzato al raggiungimento di obiettivi sociali condivisi vede uno strumento prezioso, il primo germoglio delle nuove istituzioni.

Certo oggi il progetto istituzionale del comunismo anarchico, va aggiornato anche nelle sue articolazioni teoriche, poiché, deve tener conto, tra l'altro, del superamento dell'etica del lavoro che ha caratterizzato l'elaborazione libertaria, ma anche quella marxista, fino agli anni '50.<sup>67</sup> Oggi è mutato il ruolo del capitale finanziario nell'accumulazione dei profitti. È in costante evoluzione la divisione internazionale del lavoro e dei mercati, il ruolo della logistica: il mercato globale costituisce un elemento reale con il quale fare i conti. In molte aree del mondo la produzione avviene con altre caratteristiche rispetto anche agli ultimi 20 anni e lo sviluppo dell'automazione, delle telecomunicazioni, dell'informatica, della robotica, la necessità di utilizzare energia rinnovabile, va correlato al diritto alla soddisfazione dei bisogni materiali da parte di tutti i cittadini del mondo e pone il problema di lavorare meno e lavorare tutti per godere delle cose belle della vita, per un'esistenza dignitosa e libera dal bisogno.<sup>68</sup>

Ma la prospettiva di fondo resta valida e presuppone comunque la sopravvivenza del diritto, inteso come insieme di regole che i consociati hanno liberamente scelto come necessario a consentire il raggiungimento del fine. Non si tratterà quindi di un diritto come fino ad oggi l'abbiamo conosciuto, ma di un insieme di regole proiettate a disciplinare i rapporti tra donne e uomini e istituzioni di autogoverno, tra le formazioni sociali e le istituzioni di autogoverno, tra tutti coloro che abitano in un territorio, superando la stessa categoria restrittiva di cittadini per riscoprire quella di persona, di individuo titolare di diritti e di doveri e ancor più superando il concetto di nazione. Nella fase di transizione verso nuovi rapporti sociali e produttivi il diritto ha un ruolo essenziale.

A differenza del diritto borghese, che assumendo le categorie logiche del diritto romano ha fatto propria una struttura logico formale che esclude la portata e il significato sociale dell'atto, il diritto che per i comunisti anarchici dovrà governare la fase di transizione dovrà tenere conto delle cause sociali che hanno indotto o creato le condizioni per il reato, condizionando il comportamento del soggetto. Chi meglio degli organismi di gestione della società può esprimere le competenze e la sensibilità necessaria a cogliere criticamente questi elementi.? A formulare, dunque, il giudizio e ad erogare la sanzione saranno organismi a ciò deputati, costituiti sulla base e posti sotto la vigilanza degli organismi di gestione sociale, evitando che si ricorra ad una casta di tecnici del diritto ai quali

---

<sup>67</sup> Il socialismo, il comunismo marxista e quello comunista anarchico hanno avuto come elemento comune l'etica del lavoro ritenendo che esso non fosse solo strumento di emancipazione sociale, ma anche di realizzazione dell'individuo. L'anarchismo comunista sta sottoponendo ad un riesame e a una rivisitazione l'etica del lavoro, indagando sugli aspetti di alienazione che il lavoro produce e tentando di porvi rimedio nel quadro di un rapporto tra lavoro e attività sociale da sperimentare. La riflessione muove dalle critiche di Guy Debord, *La Société du Spectacle*, Paris, Galimard, 1996. e dalle riflessioni sull'alienazione nel lavoro.

<sup>68</sup> Sullo sviluppo del capitalismo e delle sue varie forme vedi le "analisi della fase" pubblicate periodicamente sul sito <http://Ucadi.org>.



per competenza professionale è affidata l'amministrazione della giustizia, evitando così che questo personale specializzato agisca come classe.<sup>69</sup>

## **11. Diritto comune o giurisdizionalismo per la regolamentazione delle formazioni sociali religiose.**

Analizzando come tutto ciò si riflette sul rapporto tra libertà religiosa individuale e la tutela dell'associazionismo religioso va detto che dove l'anarchismo è giunto più vicino alla realizzazione pratica del suo programma politico ha cercato di conciliare – e ciò non è paradossale se si tiene conto di quanto finora abbiamo detto – un atteggiamento separatista verso la libertà religiosa con una regolamentazione giurisdizionalista dell'associazionismo religioso, partendo dal presupposto che ciò che lo distingue dal marxismo è il ruolo della libertà nella realizzazione del cambiamento di mentalità e di atteggiamento verso la religione. La vera differenza tra anarchismo e marxismo non risiede nel fine ma nel metodo attraverso il quale l'obiettivo viene perseguito: l'anarchismo utilizza il confronto e la discussione, assegna un ruolo essenziale agli organi di gestione della società, rifugge dall'imposizione e dalla costrizione una volta che la società ha messo in atto le procedure possibili per perseguire l'uguaglianza e la libertà dal bisogno. Il Comunismo anarchico è consapevole che questa è una strada difficile e non priva di ostacoli ma sa anche che non vi sono alternative alle scelte di libertà.

Se si tiene conto di quanto si è detto a proposito della libertà religiosa individuale è coerente per l'anarchismo che alla sua tutela si provveda mediante le norme di diritto comune. È altrettanto conseguenziale che, per quanto attiene la regolamentazione dell'attività delle formazioni sociali religiose nella fase di demolizione della società di classe si utilizzi una legislazione di tipo giurisdizionalista. Che a processo rivoluzionario avviato si garantisca anche la libertà religiosa collettiva, evitando ogni costrizione individuale, in quanto da ciò può prevenire quel pericolo sempre latente di scelta autoritaria, di riconferma della società divisa in classi, di rinuncia alla propria libertà, che la credenza religiosa porta con sé.<sup>70</sup>

Vedremo successivamente, con esempi concreti, come operativamente queste soluzioni si possono concretizzare in interventi concernenti le modalità di esplicazione della libertà dei singoli e delle formazioni sociali.

\* \* \*

Se questa è la strategia di fondo, la strategia politica dei comunisti anarchici si caratterizza oggi per un rigoroso anticlericalismo, che è il solo modo di muoversi coerentemente nell'ambito della prospettiva strategica delineata.

La situazione politica contemporanea carica i comunisti anarchici di responsabilità e impone loro un grande sforzo di progettazione.<sup>71</sup> Occorre prendere atto che essi sono rimasti la sola forza politica capace di capire la profondità e lo spessore delle sconfitte subite dal proletariato internazionale, la

---

<sup>69</sup> Per una riflessione ricognitiva su anarchismo e il diritto in generale si veda: Massimo La Torre, *Nostra legge è la libertà. L'anarchismo dei moderni*, DeriveApprodi, Roma, 2017.

<sup>70</sup> Ma l'azione demolitoria del ruolo di condizionamento delle coscienze proprio delle religioni non basta perché è necessario esercitare un'attenta vigilanza per impedire che questo ruolo si ricostituisca. Il principale strumento per evitare che ciò avvenga non è quello di impedire l'associazionismo religioso, come fa il marxismo, e come storicamente ha cercato di fare l'ateismo di Stato, ma limitare la giurisdizione dei provvedimenti frutto dell'autogoverno delle organizzazioni confessionali alle cui regole l'individuo potrà sempre opporre i propri interessi e il proprio sentire, supportato nelle sue scelte dalla comunità. In altre parole, andrà garantita la crescente sindacabilità delle scelte interne delle organizzazioni confessionali e assicurata la tutela del singolo contro il gruppo, con una intensità crescente in relazione alla crescita e allo sviluppo della realizzazione del progetto politico del comunismo anarchico, avendo cura che i provvedimenti eventualmente adottati non abbiano alcuna efficacia nella società.

<sup>71</sup> Le lotte a sostegno della laicità devono avere, per i comunisti anarchici, un respiro strategico e quindi porre fin da subito le premesse per potenziare e accompagnare la trasformazione sociale, promuovere la libertà dalla religione, sostenendo la neutralità dei servizi pubblici alla persona, l'abbandono di quelle tradizioni e costumi segnati dalla religiosità e dalla superstizione.

sola ad aver previsto la sconfitta e ad averne individuato fino in fondo le cause. La sola ad avere gli strumenti teorici di analisi per impostare il superamento della crisi. Ciò è tanto più importante oggi quando si deve rispondere all'attacco portato dalla Chiesa cattolica sul terreno dei principi, dei valori e della visione complessiva della società, nel mondo del lavoro, sintetizzato organicamente nella *Centesimus annus*.<sup>72</sup> Ciò è di estrema importanza se si vuole rispondere alla rinascita dagli integralismi religiosi in tutto il mondo, a quell'inarrestabile bisogno di Dio che sembra affermarsi dopo il "crollo" delle ideologie e il fallimento dell'utopia comunista, identificata erroneamente con il crollo dei paesi di "democrazia socialista".<sup>73</sup>

La Chiesa cattolica e la sua teologia sociale sono estremamente consapevoli oggi che ogni protezione contro le disuguaglianze è venuta meno e che gli ultimi, i più poveri sono disarmati a fronte di una disuguaglianza che cresce, mentre guardano ai ricchi che diventano sempre più ricchi, mentre cresce la miseria nel mondo. Come rimedi indicano la temperanza, invocano la carità e l'elemosina, mentre è necessaria la rivolta, la realizzazione di una società di liberi ed eguali.<sup>74</sup>

I comunisti anarchici costituiscono l'unica forza politica a non aver abdicato ad un progetto antagonista perché, possiede ancora la consapevolezza della grande valenza culturale e politica che esso ha, perché, ha coscienza dell'aderenza dei valori che propone ai bisogni più veri degli uomini e delle donne. La sua strategia politica si deve perciò caratterizzare per battaglie che tendano anche ad introdurre elementi di regolamentazione dei diritti di libertà religiosa e collettiva coerenti con il progetto strategico che persegue e che è stato precedentemente richiamato.<sup>75</sup> È utile che per fare ciò

---

<sup>72</sup> Redatta, non a caso da un Papa nazionalista, che pur di realizzare il suo disegno politico di lotta al comunismo e di sostegno a una Polonia cattolica non ha esitato a stabilire rapporti con ambienti finanziari e bancari criminali, macchiatisi anche di assassini, come dimostrano le vicende che hanno accompagnato il suo papato, relative all'attività dell'Istituto Opere di Religione (IOR), connessa all'affaire Calvi e ai finanziamenti occulti ai movimenti politici polacchi erogati dai suoi sodali.

<sup>73</sup> Secondo alcuni studiosi si assisterebbe oggi ad un ritorno del sacro. In realtà il fenomeno è stato enfatizzato soprattutto in occidente dal crollo dei paesi nei quali vigeva l'ateismo di Stato che era un fenomeno istituzionale e non sostanziale. Il crollo dei regimi politici ha portato all'emersione delle Chiese che sono diventate parte del mercato politico e strumenti di gestione dell'identità debole di molti Stati. Questo fenomeno caratterizza soprattutto l'area balcanica. Vedi a riguardo: Giovanni Cimbalò, *Autocefalia vo' cercando ch'è si cara*, "Stato Chiese e pluralismo confessionale", Rivista telematica (<https://www.statoechiese.it>), fascicolo n. 19 del 2020, pp. 24-61.

L'emergere invece di movimenti neocatecumenali ed evangelicali è frutto di una studiata politica antiproletaria dell'intelligence e dei centri di elaborazione strategica USA in funzione di contrasto ai movimenti politici di emancipazione sviluppatasi in America Latina e in Africa. Si veda: Akram Belkaïd & Lamia Oualalou, *La internacional reaccionaria*, "Le monde diplomatique", settembre, 2020, pp. 1 ss.; Paul Preston, *Evangelical protestantism and democratization in contemporary Latin America and Asia*, Published online: 24 Jan 2007.

<sup>74</sup> L'attuale pontefice, da oppositore della teologia della liberazione, che aveva cercato di imprimere al cattolicesimo organizzato un'impronta di classe, ha combattuto e confutato questa ipotesi nella società del suo paese d'origine e continua a farlo oggi con efficacia. I suoi accorati appelli contro le disuguaglianze e la povertà hanno il fine di indicare nella Chiesa cattolica e nella sua dottrina sociale la sola vera soluzione ai problemi sociali che rimane quella di una società di tipo capitalista caratterizzata da una economia di mercato, temperata dalla carità.

A questa strategia politica e a questa visione del mondo e dei rapporti sociali e produttivi il comunismo anarchico si oppone senza alcuna ambiguità, con tutta la risolutezza dovuta a contrastare l'avversario di classe.

<sup>75</sup> Le scelte di strategia politica sono certamente condizionate dalla fase di sviluppo che l'assetto dei rapporti socioeconomici attraversa nell'area nella quale le popolazioni operano, considerato che pur essendo tra gli obiettivi la realizzazione della rivoluzione sociale in tutto il mondo, essa è parte di un processo che attraversa varie fasi. Può succedere quindi che in una situazione concreta si debbano affrontare condizioni di partenza del processo rivoluzionario tali da richiedere, in alcune fasi, provvedimenti finalizzati a distruggere la stratificazione di poteri preesistenti, per cui può essere necessario adottare norme di tipo giurisdizionalista nei confronti delle confessioni religiose, come è avvenuto nella Spagna repubblicana, ed avverrebbe oggi in un paese nei quali prevale la presenza di una concezione religiosa integralista di ogni culto che permea con la sua presenza economica e ideologica i rapporti sociali ed economici. Ciò non significa che mentre si sviluppa il processo rivoluzionario il comunismo anarchico non preveda che si possa e si debba intervenire nella direzione di stabilire una identica normazione delle formazioni sociali, tutte sottoposte, anche quelle religiose alla legislazione comune. In questa prospettiva i rapporti con le formazioni sociali vengono gestiti per il tramite delle strutture di autogoverno della società che sono strumento essenziale delle istituzioni del comunismo anarchico realizzato.

si prenda esempio dalle esperienze passate, si analizzino con attenzione gli ulteriori errori che gli eredi delle teorie marxiste continuano a commettere e si contestualizzino le soluzioni strategiche adottate dai comunisti anarchici, ponendo attenzione sulla composizione che può assumere oggi il Fronte Unico necessario a realizzare una profonda rivoluzione dei rapporti produttivi e sociali.

## **12. La legislazione sui culti della Repubblica spagnola (1933) e il progetto strategico dell'anarchismo per la gestione della fase di transizione.**

La legge della Repubblica spagnola del 2 giugno 1933 di regolamentazione dei culti venne approvata per affrontare una situazione politico-sociale nella quale una confessione, la Chiesa cattolica, svolgeva un ruolo essenziale nella configurazione del sistema economico e sociale di sfruttamento del popolo spagnolo grazie ai privilegi economici dei quali godeva e al controllo sociale e politico che esercitava. Le norme che caratterizzano la legge si inseriscono, dunque, in un clima culturale e politico reso effervescente dall'avvio nel paese di un rapido processo di trasformazione delle istituzioni e dei rapporti economici e sociali, sotto la spinta di una società che chiedeva maggiore partecipazione ed esigeva il concorso di tutte le forze sociali alla vita politica del paese.<sup>76</sup>

Gli anarchici erano presenti e ben radicati nella società spagnola. Il sindacato che si rifaceva idealmente all'anarchismo, la CNT, era massicciamente presente nelle fabbriche, nelle campagne, in tutto il tessuto produttivo e del lavoro ed organizzava più di un milione di lavoratori, malgrado le continue persecuzioni alle quali era sottoposto. La Federazione Anarchica Iberica, che arriverà a contare mezzo milione di iscritti, era presente in modo capillare nella vita politica del Paese, intratteneva rapporti con le altre forze politiche della sinistra e coordinava l'intervento dei militanti nel sindacato come nella società. Infatti, rilevante era l'influenza dell'anarchismo nelle riviste e nella stampa quotidiana, nell'editoria, nel costume, nel dibattito politico.<sup>77</sup>

Non si vuole qui affermare che in quegli anni in Spagna vi fosse un'egemonia culturale dell'anarchismo<sup>78</sup>, ma certo vi era un ruolo rilevante che le idee anarchiche esercitavano nella vita politica e sociale e che si manifestava non solo sui temi sociali e del lavoro<sup>79</sup>, ma anche nel dibattito

---

<sup>76</sup> È storicamente vero che all'elaborazione della legge sui culti della Repubblica spagnola dettero un contributo rilevante la massoneria e la cultura liberale dell'epoca, ma certamente vi contribuì il dibattito culturale alimentato dall'anarchismo che si nutriva di un confronto che coinvolgeva la cultura dei paesi iberici con i quali i collegamenti erano frequenti e solidi.

<sup>77</sup> A riguardo della Seconda Repubblica spagnola e della guerra civile, a fronte di una bibliografia sterminata ci limitiamo in questa sede a indicare alcune letture. Sulla storia generale: Hugh Thomas, *Storia della guerra civile spagnola*, Torino, Einaudi, 1963; Daniel Guerin, *L'Anarchismo dalla dottrina all'azione*, Roma, Samonà e Savelli, Roma, 1969; Pierre Broué e Émile Temime, *La rivoluzione e la guerra di Spagna*, Milano, Res Gestae, 2020; sul movimento operaio spagnolo e la CNT: Jose' Peirats, *La CNT nella rivoluzione spagnola*, Ed. Antistato, Cesena, 1976; Cesar M. Lorenzo, *Le mouvement anarchiste en Espagne, pouvoir et révolution sociale*, Toulouse, Éd. Libertaires, 2006; Francisco Olaya Morales (1900-1936), Madrid, Solidaridad Obrera, 2006 Juan Gomez Casas, *Storia dell'anarcosindacalismo spagnolo*, Milano, Jaca Book, 1975; sulle collettività: Félix Garcia, *Collettività contadine e operaie durante la rivoluzione spagnola*, Milano, Jaca Book, 1980. Sul ruolo sociale del movimento anarchico in ambito culturale e sociale: Beltrán Roca Martínez, (coord.), *Anarquismo y antropología. Relaciones e influencias mutuas entre la antropología social y el pensamiento libertario*, Madrid, LaMalatesta, 2008; ID. *Sociología y anarquismo. Análisis de una cultura política de resistencia*, Madrid, Fundación de Estudios Libertarios Anselmo Lorenzo, 2009; Raul Ruano Bellido, *Sociología y anarquismo. Análisis de una cultura política de resistencia*, Tesis doctoral en Sociología bajo la dir. de Fernando Álvarez Uría Rico, Univ. Complutense de Madrid, 2004.

<sup>78</sup> Tuttavia, il ruolo sociale dell'elaborazione culturale anarchica era rilevante e investiva la Spagna e tutta la cultura politica e sociale iberica che era particolarmente viva nell'America Latina. Questi temi sono stati affrontati e approfonditi in Clara E. Lida y Pablo Yankelevich (comps.), *Cultura y política del anarquismo en España e Iberoamérica*, Carlos Alberto Murgueitio Manrique, El Colegio de México, México, 2011, pp. 328.

<sup>79</sup> Francisco Madrid Santos, *Solidaridad Obrera y el periodismo de raíz ácrata*, Badalona, Ediciones Solidaridad Obrera-Asociación Cultural las Siete Entidades, 2007

su divorzio e famiglia,<sup>80</sup> sul controllo delle nascite e sull'aborto,<sup>81</sup> come in quello relativo all'educazione sessuale e ai rapporti uomo-donna,<sup>82</sup> nel dibattito sull'educazione, l'insegnamento e i metodi pedagogici in generale,<sup>83</sup> quello sul superamento del militarismo, sulla struttura istituzionale del paese e su quello, appunto, dell'eccessivo potere della Chiesa cattolica nella società civile.

Menavano scandalo e facevano discutere bell'opinione pubblica i frequenti ingressi in convento dei figli cadetti o delle figlie nobili e ricche nei monasteri maschili e femminili per evitare di dover suddividere i patrimoni tra i diversi eredi. La crescita del disagio sociale prodotto da queste pratiche era testimoniata dal numero crescente di coloro che abbandonavano gli ordini, in alcuni casi domandando la restituzione della dote apportata all'ordine monastico che era l'implacabile gestore dei patrimoni di manomorta posseduti dagli enti ecclesiastici. Menava ancora più scandalo il ruolo della Chiesa nella gestione dei rapporti sociali, nel condizionamento del mercato del lavoro soprattutto in agricoltura, nella gestione del latifondo, il suo ruolo nel condizionare il costume e le relazioni affettive e la presenza massiccia e condizionante nell'educazione. Strategicamente in questa fase era necessario, per modernizzare la società spagnola, distruggere, estirpare alla radice, l'apparato di dominio ecclesiastico per poter ricostruire.

Queste aspettative collettive produssero l'intervento legislativo delle Cortes che dibatterono, a partire dal 1931, prima sull'assetto costituzionale dello Stato e poi si confrontarono animatamente sul ruolo della Chiesa nella società e approvarono una legge sulle "Confessioni e Congregazioni religiose"<sup>84</sup> divisiva per la società spagnola, proprio perché caratterizzava il prima e il dopo, l'inizio della trasformazione profonda della società. Questo provvedimento contribuì a connotare l'avvento della Repubblica prima e poi la rivoluzione spagnola come un evento soppressivo della libertà religiosa in misura radicale, ma non può essere compreso se non si tiene conto di quanto fosse pervasiva a livello sociale, economico e culturale la dominanza religiosa cattolica sulla società dell'epoca.

Tecnicamente la legge viene emanata in attuazione degli artt. 26 e 27 della Costituzione repubblicana<sup>85</sup> che pur reprimendo il fenomeno religioso associativo assicura e riconferma la libertà religiosa individuale e di coscienza. Dopo aver dichiarato che non vi è religione di Stato, la legge passa a regolamentare l'attività delle confessioni. Si stabilisce innanzi tutto che le manifestazioni religiose non dovranno avere carattere politico: ne viene che le manifestazioni religiose al di fuori dei templi avrebbero dovuto da allora in poi essere autorizzate. Le confessioni religiose hanno diritto a darsi ordinamenti autonomi, rispettando l'autonomia e il territorio dello Stato. È fatto divieto alle istituzioni pubbliche di finanziare in alcun modo le confessioni.

---

<sup>80</sup> Antonio Prado, *Matrimonio, familia y estado: escritoras anarco-feministas en La Revista Blanca* (1898-1936), Madrid, Fundación Anselmo Lorenzo, 2011.

<sup>81</sup> Alejandro Lora Medina, *Sexualidad, desnudismo y moralidad en el anarquismo español de los años treinta: de los debates en la prensa a la aplicación de la ley del aborto durante la Guerra Civil Española*, Hispania: Revista española de historia, Vol. 78, N° 260, 2018, pp. 817-846.

<sup>82</sup> Ricostruisce il dibattito politico e sociale dell'epoca evidenziando il ruolo degli anarchici con attenzione alla componente femminile della società, Michela Cimbalo, *Ho sempre detto noi*. Lucía Sánchez Saornil, femminista e anarchica nella Spagna della Guerra Civile, Viella, Roma, 2020.

<sup>83</sup> Francisco José Cuevas Noa, *Anarquismo y educación. La propuesta sociopolítica de la pedagogía libertaria*, Madrid, Fundación de Estudios Libertarios Anselmo Lorenzo (col. Cuadernos libertarios, 11), 2003; Nicanora Justa Muro Domínguez, *La enseñanza en la escuela moderna de Francisco Ferrer y Guardia. Barcelona (1901-1906)*, Burgos, Editorial Gran Vía, 2009.

<sup>84</sup> *Ley de Confesiones y Congregaciones Religiosas*, ratificata dalle "Cortes Generales" il 2 giugno 1933, e regolamentata con decreto del 27 luglio successivo. La legge, fortemente ispirata dalla legge di separazione francese del 1904, a suo tempo avversata dalla Santa Sede, venne aspramente criticata dalla Chiesa cattolica con l'Enciclica di Pio XI, *Dilectissima Nobis*, 13 giugno 1933.

<sup>85</sup> La Costituzione della Seconda Repubblica spagnola, di forte impronta laica venne elaborata da una Commissione costituzionale nominata dalle *Cortes Generales* che predispose un progetto di Costituzione, che venne approvato nel dicembre del 1931, dopo tre mesi di dibattito. Sul punto vedi: *Constitución de 1931: estudios jurídicos sobre el momento republicano español*, Director/a L. I. Gordillo Pérez, S. Martín, V. J. Vázquez Alonso, Madrid, 2017.

I beni immobili, gli arredi, le opere d'arte di proprietà della Chiesa, in quanto frutto del lavoro del popolo spagnolo, della sua cultura, entrano a far parte del tesoro nazionale; lo Stato provvede alla loro manutenzione e conservazione e consente che siano usati dalla Chiesa per le necessità di culto. I beni direttamente necessari al sostentamento della Chiesa cattolica o delle altre Confessioni religiose vengono lasciati nella loro diretta disponibilità e quelli acquisiti dopo la promulgazione della legge potranno essere limitati con apposita legge quando eccedano “le normali necessità dei servizi religiosi”. Lo Stato, dopo aver proceduto all'inventario dei beni, prenderà nelle proprie mani gli istituti di beneficenza che, gestiti dalla Chiesa, producevano grandi profitti per la confessione cattolica.

Nell'intento di porre fine al condizionamento culturale della società messo in atto attraverso la gestione monopolistica dell'istruzione viene fatto divieto alle confessioni religiose di esercitare l'attività di insegnamento, esclusa quella per la formazione del clero, che è consentita (art.31).<sup>86</sup>

Si vieta agli ordini e congregazioni religiose di svolgere come tali attività politica. La violazione di tale divieto comporta lo scioglimento dell'associazione. Gli ordini e le congregazioni dovranno registrarsi, depositando il loro statuto, del quale si fissano alcune caratteristiche in ordine alla riconoscibilità e trasparenza della loro organizzazione interna. L'amministrazione degli enti da questi costituiti dovrà essere in ogni momento controllabile e i beni posseduti non potranno eccedere quelli necessari al loro sostentamento; le confessioni non potranno ricavare dalla gestione dei loro beni “canoni pensioni o rendite” e dovranno pagare le imposte. Gli ordini e le congregazioni religiose (art. 30) non potranno esercitare attività economiche, industriali o agricole, né per loro stesse né per persone interposte.<sup>87</sup>

Prima dell'ammissione negli ordini religiosi doveva essere accertata la libera volontà del soggetto che fa richiesta di prendere i voti e verrà redatto un inventario dei beni apportato in dote all'ordine. Gli uomini e le donne che vorranno abbandonare gli ordini religiosi avranno diritto alla restituzione dei beni apportati al momento dell'ingresso nelle comunità religiose, detratte le spese di mantenimento per il periodo nel quale ne hanno fatto parte.<sup>88</sup>

Di segno diverso, potremmo dire diametralmente opposte a queste, sono le norme a tutela della libertà religiosa individuale che è garantita, sia dalla Costituzione che dalla legge, non solo per tutto ciò che riguarda la libertà di coscienza del singolo, ma per ciò che attiene le pratiche di culto e l'utilizzazione degli edifici religiosi.

Ponendo sotto controllo l'attività religiosa associata, il fine politico del provvedimento era di impedire che la Chiesa potesse, anche se sotto mentite spoglie, farsi strumento di riproduzione di quell'antico potere sulla società civile che nei secoli aveva condizionato la vita del popolo spagnolo.

Anche se alcune norme sono datate – come, ad esempio, quelle relative al controllo sulla nomina dei vescovi e alla nazionalità del clero – la legge è la sintesi degli intendimenti politici dei partiti che l'hanno voluta e non è frutto esclusivo dell'anarchismo. La sostanziale condivisione dei contenuti di questa legge dà, tuttavia, atto delle posizioni dell'anarchismo nella fase distruttiva della

---

<sup>86</sup> Sul punto vedi: Javier Martínez-Torrón, *Derecho de asociación y confesiones religiosas en la Constitución de 1931*, “Cuestiones Constitucionales”, Revista Mexicana de Derecho Constitucional, n. 3, Julio-diciembre, 2000, pp. 91-120.

La legge dette un duro colpo al sistema scolastico del paese che era a prevalente gestione privata e confessionale. Le scuole gestite dagli ordini religiosi contavano 350.000 alunni, mentre il sistema di istruzione pubblica era pressoché inesistente. Per la Repubblica mettere mano all'istruzione era necessario e indifferibile in un paese dove un terzo della popolazione era analfabeta.

<sup>87</sup> Il ruolo economico della proprietà ecclesiastica era essenziale nell'economia spagnola dell'epoca. Il meccanismo di sostegno all'unità dei patrimoni immobiliari aveva portato alla destinazione dei figli cadetti alla carriera ecclesiastica, per lo stesso motivo era questo il destino di molte figlie femmine che avrebbero ereditato patrimoni, smembrando l'unità del latifondo. Tuttavia, costoro apportavano doti consistenti agli enti ecclesiastici dei quali entravano a far parte e la proprietà ecclesiastica cresceva a dismisura. Occorreva a tutti i costi porre un argine ed è quanto faceva la legge con diverse disposizioni.

<sup>88</sup> La norma tendeva a rendere possibile il recesso dai voti ecclesiastici e quindi la restituzione della dote quando l'adesione all'ordine religioso era frutto di costrizione palese o indotta.

dominanza religiosa nella società in un luogo e un'epoca con precise caratteristiche nella quale la Chiesa cattolica disponeva di un penetrante potere nella società.

L'approvazione della legge e la sua applicazione indussero la Chiesa a schierarsi contro la rivoluzione. Già il 3 giugno 1933 il Pontefice pubblicò l'Enciclica "*Dilectissima Nobis*" a difesa dei diritti politici dei cattolici il cui contenuto dimostra quanto efficace fosse il provvedimento nel contrastare il potere e la profonda influenza politica e culturale della Chiesa cattolica nel paese. L'Enciclica chiama i cattolici spagnoli alla mobilitazione e l'appello del Pontefice è principalmente rivolto al "braccio politico" della Chiesa, l'Azione Cattolica la quale "...pur non costituendo un partito, anzi dovendo porsi al di fuori e al di sopra di tutti i partiti politici, servirà a formare la coscienza dei cattolici, illuminandola e corroborandola nella difesa della fede contro ogni insidia."<sup>89</sup> Una chiamata alle armi che vide i cattolici e il clero schierati con il franchismo nella guerra civile contro la Repubblica.<sup>90</sup>

### 13. Contro l'integralismo religioso e lo Stato teocratico: un nuovo giurisdizionalismo?

Oggi che l'integralismo religioso si ripresenta nelle società di tutto il mondo con forza rinnovata e una grande capacità di rispondere alle angosce delle donne e degli uomini e al bisogno di giustizia sociale, la domanda da porsi è se nell'immediato il giurisdizionalismo può costituire la prima risposta politica sostenuta del comunismo anarchico e se l'anarchismo può sostenere ancora oggi una regolamentazione siffatta del fenomeno religioso, senza entrare in contraddizione in modo profondo con i suoi stessi presupposti e principi.

Quando le religioni si prefiggono di essere e sono portatrici di valori immutabili, quando cioè propugnano un "ritorno all'indietro nel tempo" nei valori e nelle credenze, riproponendo quelli che li caratterizzarono all'inizio della loro genesi o in alcune fasi della predicazione di quel culto; quando cioè si oppongono ad ogni processo di secolarizzazione, esse si fanno portatrici di un progetto politico regressivo che rifiuta di misurarsi con la laicità della società prodotta dalla storia e dall'evoluzione e perciò vanno combattute. In questo caso ricorrere a politiche giurisdizionaliste è non solo necessario, ma inevitabile.

Tuttavia, l'evoluzione delle posizioni del comunismo anarchico a proposito delle garanzie da accordare alla libertà religiosa e di coscienza ha consentito di verificare che il ricorso a provvedimenti a carattere repressivo o limitativo non è funzionale alla visione strategica che il comunismo anarchico ha dell'evoluzione sociale. Gli effetti disastrosi dell'ateismo di Stato dimostrano che l'effetto è stato quello di stimolare l'appartenenza religiosa ed esaltarne il ruolo.

La scelta più opportuna sembra essere quella di una laicità rigorosa e intransigente che si caratterizzi per il separatismo delle confessioni dalle istituzioni pubbliche e per una particolare vigilanza sul ruolo sociale e politico delle strutture religiose, sulla loro funzione economica, sulla pervasività dei valori e degli interessi dei quali l'organizzazione religiosa si fa portatrice.

Per il comunismo anarchico la società è un corpo vivo, che fa esperienze, si evolve, invecchia e muore per rinascere. Perciò le religioni vengono combattute non solo come veicolo di falsa coscienza, di ignoranza, di strumento per perpetrare il dominio dell'uomo sull'uomo, ma come progetti politici e ideologici complessivi, come partiti sostenitori di un'ideologia politica, di un

---

<sup>89</sup> Pio XI, Lettera Enciclica *Dilectissima Nobis*, Città del Vaticano, 3 giugno 1933.

<sup>90</sup> All'epoca i paesi con i quali i rapporti della Santa Sede erano ritenuti critici erano la Russia, il Messico, la Germania (con la quale malgrado il Concordato i rapporti erano molto tesi) e certamente la Spagna. Dando seguito alle sue posizioni concilianti nella politica diplomatica Eugenio Pacelli, da Segretario di Stato, si spinse molto avanti nel tentativo di stipulare un Concordato con la Repubblica, ma venne fermato da Pio XI, contrario all'intesa. Vedi: Francesco Margiotta Broglio, *L'istituto concordatario negli Stati totalitari e negli Stati democratici*, in *Ulisse*, XV (1980), 89, pp. 23-49.

progetto di società, inconciliabile con quella libertaria ed egualitaria che il processo rivoluzionario intende costruire.

Alle istituzioni pubbliche di gestione della società deve appartenere la regolamentazione di tutto ciò che attiene la procreazione, le diverse forme di convivenza affettiva, indipendentemente dall'appartenenza di genere delle persone coinvolte, la gestione della fase finale della vita, che deve essere di pertinenza e nella libera disponibilità di ognuno. Questo perché se l'opposizione alle confessioni religiose in quanto tali è immediata e inequivocabile, se lo scontro tra progetto sociale comunista anarchico e integralismo religioso è inevitabile, si pone comunque il problema di come rapportarsi alla libertà religiosa del singolo, tanto più che, sovente, l'adesione religiosa è motivata e porta con sé problemi di attaccamento alla tradizione, appartenenza etnica, culturale, economica, esistenziale.

Rimane comunque il problema per il comunismo anarchico di come porsi politicamente con quei diseredati che, sfruttati nella società, a volte appartenenti a minoranze etniche o linguistiche, trovano nella "falsa coscienza" dell'appartenenza religiosa (e al tempo stesso nel nazionalismo, nell'etnia, nella presunta differenza razziale) la risposta istintiva, quasi ancestrale, comunque irrazionale, ai loro bisogni anche materiali.

L'assenza di ogni sostegno ad una legislazione speciale di tutela di queste minoranze, in quanto anche minoranze religiose, l'accettazione rigorosa da parte dei comunisti anarchici del principio di laicità, inteso come indifferenza ed equidistanza verso il problema religioso, come sostegno all'uguaglianza di genere, può costituire una risposta che tiene conto dei principi generali di libertà della persona umana, che è propria del comunismo anarchico, ma deve accompagnarsi all'intervento politico, all'azione di propaganda, alla diffusione dell'anticlericalismo che, da cattolico centrico, deve divenire multireligioso e multi-etnico.<sup>91</sup>

È così che oggi il comunismo anarchico si attrezza culturalmente e politicamente per poter condurre una critica serrata alle religioni e battersi per un'integrazione piena nei centri sociali, nei sindacati, nei luoghi della vita associata, nelle formazioni sociali e nelle strutture antagoniste, di tutti i proletari attratti dall'alternativa religiosa, tentati di dar vita a comunità separate, religiosamente coese, chiuse nei propri principi e dogmi, prigionieri di una stratificazione della società in classi che non libera gli esseri umani dalla miseria, dall'insicurezza, dalla disperazione.

Solo una certezza di referenti di solidarietà, l'offerta di luoghi di aggregazione e vita comunitaria possono dare quelle sicurezze, quelle garanzie, che permettono di abbandonare i luoghi della comunità religiosa, superando la paura di essere soli. L'isolamento si combatte con l'alternativa, fatta di rispetto dell'altro, di accettazione delle sue abitudini alimentari, della sua musica, della sua poesia, della sua arte.

Il resto è il grande lavoro da fare per costruire una società multi-etnica e multiculturale che abbia come punto di riferimento la laicità: come tratto caratteristico rapporti egualitari di donne e uomini, liberi dal bisogno e amanti della libertà.

Giovanni Cimbalo

---

<sup>91</sup> L'anarchismo propone il superamento delle differenze etniche e delle contrapposizioni religiose in nome della valorizzazione della solidarietà e dell'uguaglianza.